



Raccolta  
di poesie,  
Notizie, ed Estratti  
anni  
1873 - 1881.

Can. P. Pullicino  
maltese.



1. Chiesa di Sant'Agata in Malta.  
 E' posta nel sobborgo della Notabile,  
 a poca distanza dalla Porta di  
 San Paolo. E' lunga 24 e larga 17  
 palmi e contiene un'altare solo.  
 L'altare e' di marmo e ha  
 sotto di esso un'urna di terra  
 haovi l'altare dell'anno e dell'al-  
 tro lato sono incavate come  
 due cappelle con due arca e due  
 due archi. L'ingresso e' nuovo  
 e lato destro della chiesa e' in  
 ad esse vicino. Pare che non  
 fosse in questo luogo che si dot-  
 torami detti cimitero. E' fuori  
 della Porta di San Paolo e' di  
 a poco di distanza dalla  
 che si conserva del medesimo  
 monumento, e' adiacente alla  
 cappella di San Paolo, egli aveva  
 un'altare con dipinti in obli-  
 que e altri. E' siccome la

Cripta non ha ben custodita. Sals  
si entravino e si scavano dei  
guasti a loro talento. Per cui  
i dipinti son oggi in pessimo  
stato. Molti sono per essi guasti.  
Altri che non si riconoscono.  
Alcuni sono del tutto distrutti.  
Oggi la cripta è custodita da un  
cancelliere di casa.

Esaminando questi dipinti  
ho potuto distinguere alcuni.

Entrando a lato del tutto, mi  
parve incavo;

Una Vergine, in persona, colta  
tra gli altri nella destra, col libro  
nella sinistra; evidentemente  
la nostra santa Maria.

Vicina un'altra Santa  
Vergine, in persona, che mostra  
un gran velo. Sul quale è scritto  
il nome di Maria; sembra che

rappresenta ancora Santa Sofia;  
vicina è un'altra Santa  
Vergine, in persona, ma non  
guasta, non si può riconoscere.  
quasi che non rappresenti.

A poca distanza, ma nel mede-  
simo incavo, più verso la porta d'in-  
gresso, stanno altri dipinti, ma mol-  
to guasti, e per molta parte del tutto  
distrutti.

Più in su, verso l'altare, nel  
secondo incavo, sono tracce di altri  
dipinti, fra quali ho visto un  
dipinto in molta parte ben conser-  
vato: rappresenta un vescovo.

In questi due grandi incavi,  
o cappelle sono le tracce di una  
croce ottagonale scolpita nel muro.

La parte delle pareti vicina all'altare,  
dal lato dell'Epistola, è pure  
coperta di varie immagini di Santi  
e Sante. Ho visto una nella vicinanza

dell'altare, con grande cautela al collo. Nella medesima parte laterale all'altare, c'è pure una specie di nicchia, sul fondo della quale è dipinta in mezzo busto una Santa Vergine (St. Agata).

Seguendo dal lato del Sangolo, varie immagini di Santi stanno egualmente dipinte nella vicinanza dell'altare, molto danneggiate.

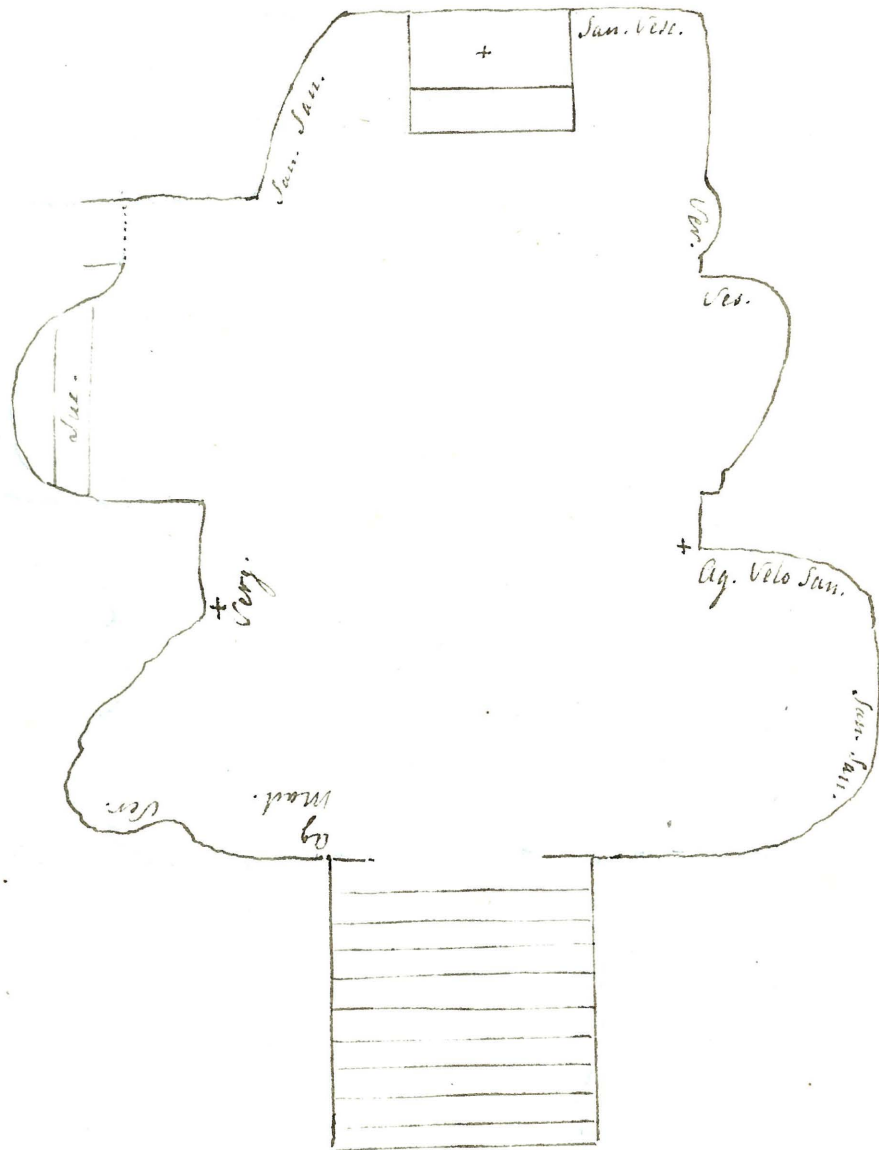
Andando in giù verso la porta, presso l'oratorio un grande incavo, a guisa di cappella, sembra che sia l'ingresso al Cimitero alla porta annesso, oggi però chiuso. Qui vi è collocata una piccola statuetta di marmo, a mezzo busto, rappresentante Sta Lucia. Non sembra che in antichità appartenesse alla porta.

Più in giù il muro sporge in fuori. Qui si osserva più

chiara un'altra croce ottagona intagliata nel muro. Di queste croci pare nelle porte ve ne sono molte, oggi non tutte visibili. Questa ultima croce è intagliata sopra un dipinto; quindi evidentemente di epoca posteriore a' dipinti della cripta.

Sull'incavo ultimo, a mano sinistra, vicino all'ingresso, erano altri dipinti, oggi molto guasti. Vicino all'ingresso sono particolarmente uno sovrapposto all'altro. Il superiore rappresenta Sant'Agata. L'inferiore la Madonna col Bambino.

Qui lateralmente è abbassa.  
In la Cista di Sant'Agata, co.  
me da me osservata nel Cen.  
naio del 1873.



2. Sixtus V. (when the newly elected Pope was carried to St Peter's, a Mass composed for the occasion by Palestrina, but hardly worthy of the great master, was performed by the papal choir.

She perceived it. Even at that moment so full of emotion, Sixtus was sufficiently calm to listen to the music. "Berlioz, said he, has forgotten Pope Marcellus's Mass."

This biting criticism deeply hurt Palestrina, but it has since been ratified by competent judges.

It was the first word uttered by the new pope - just severe, and pitiless, as he was to his pontificate.

Life and Times  
of Sixtus V.

By Baron Hüpner

Il Padre Marini, gesuita,  
residente oggi in Malta,  
disse nell' oratorio di San Giovan-  
ni con molto successo gli esercizi  
spirituali agli Ecclesiastici nella  
Giugno 1873. Rimanevano per-  
no particolarmente due medita-  
zioni da lui date, una dell' In-  
ferno, l'altra della Misericordia  
di Dio. Ecco il testo:

L'Inferno.

Inferna, domus mea est.

Infernus; che cosa è l'Inferno?

Domus; Sua permanenza;

Mea; destinato per l'uomo  
rapito.

1° L'Inferno è uno stato, ove Dio  
ritratti dall'uomo, si nasconde a lui,  
quasi fuori di se lo aspetta, mentre  
che l'uomo è fatto per vivere in Dio.  
Quindi come per l'uomo è priva-  
zione d'ogni bene, così è posses-

sione d'ogni tormento.

2° L'Inferno è casa, quindi  
un luogo di permanenza, che  
non soffre mutabilità alcuna.

3° È casa destinata all'uo-  
mo, che non volendo unirlo in seno  
a Dio, in essa si sepellisce.

La Divina Misericordia.

Raffigurata nella

Conversione di Pietro,

caduta di Lui,

e Conversione del me-

desimo.

Nella conversione di Pietro  
si possono considerare,  
il principio,  
il processo,  
gli effetti.

Feb. 1873.



La Sta Francesca Romana, in un  
secolo di dissipazione quale è il  
secolo che corre, dovrebbe essere  
proposta per modello alle gio-  
vani ed alle donne. Ella sic-  
come di nobile famiglia, pur-  
 nondimeno visse affatto a-  
liena dalle cure del mondo. Sic-  
come indotta per ubbidienza a  
prendere marito, pure questo  
non la distrasse punto dalla  
sua vita di spirito. E quan-  
tunque ella avesse avuto  
figli, di loro si valse per u-  
nirsi più intimamente a  
Dio.

13 Marzo 73.

8  
Bret - nella Sua Opera -  
Mappa Antica Illustrata -  
a pag. 446 -  
parla della froton di Sant' A-  
gata, esistente in Malta, nelle  
vicinanze della Città Vecchia.  
contigua al Cimitero, che por-  
ta il nome della stessa Santa.  
Egli cita altri Scrittori,  
che parlano dello stesso sog-  
getto.

P. Giordani - nella sua Opera  
Insuperatione Antientium  
p. 271 - 72.

discorre di Sant' Agata in  
Mablin, e della di lei Cipta  
in quest' Isola, ma ne di-  
scorre a modo suo, senza  
addurre ragioni, ma con gra-  
tuite allusioni, e con lin-  
guaggio poi proprio da tri-  
viale.

Egli s'abbandona si appog-  
gia a ragioni che dice addot-  
te da

Pietro Carrera

nel 2. vol. dell' Opera  
de Monumentis  
Palanentibus.

Abela e Cimitara suoi conti-  
nutori - nell' opera Malta II.  
Istruta - parlano a lungo del  
Cimitaro di Sant' Agata in Mab-  
lin, e confutano bene le deboli  
objezioni del pad. Giordani.

Cimiteri di Sant'Agata. —  
 Tre principali si conoscono, an-  
 tichissimi. Uno a Catania,  
 ove dice si sepolti fosse ancora  
 Sta Lucia. Un' altro a Roma,  
 ove eravi eretta sopra una  
 chiesa ~~detta~~ dedicata alla Sta.  
 Ed il terzo molto colpiccio a  
 Malta, con una cripta al  
 suo ingresso, e con una bella  
 Chiesa eretta di sopra.

Cimiteri antichi — erano  
 antichi Sotterranei, ove sepelli-  
 vansi i Cristiani, ne primi.  
 Sivi secoli della Chiesa. La  
 parola Cimitero è tutta di ori-  
 gine cristiana; derivata dalla  
 voce greca *khimes*, che signi-  
 fica Domina, siccome i Ci-  
 miteri erano luoghi de-  
 stinati alle Sepolture dei Mor-  
 ti, e la morte de' Cristiani  
 era considerata come Domi-  
 gione, a ragione della cre-  
 denza nella futura resurre-  
 zione.

L'esistenza di catacombe, e  
 cimiteri sotterranei, <sup>in</sup> sepolti.  
 re sono evidente indizio della  
 esistenza di cristiane comuni.  
 In a' primi secoli della chiesa.  
 Quindi l'esistenza di più sot.  
 ta di si fatti cimiteri in  
 Malta indica chiaramente  
 come la popolazione di Malta  
 per molto parte almeno cri.  
 stiana fosse ne' primi secoli  
 della chiesa. Si questi cimiteri  
 si conoscono come molto  
 copiosi quei di San Paolo,  
 di Sant' Agata, di San Ca.  
 taldo, di Sta Teresa etc.

6. Le Tenebre. Il canto ecclesiasti.  
 co di tre matutini delli tre di  
 detti volgarmente le Tenebre sono  
 ben caratteristici. Copiammo colle  
 loro suoni melodici il sentimento  
 proprio che accompagna dee le  
 sacre memorie che ne detti tre  
 di si fanno. Il canto del primo  
 di i mette e prepara l'animo  
 alla passione del Redentore. Quel.  
 lo del secondo giorno i grave,  
 adattato alla memoria di Gesù  
 che riposa nel sepolcro. Il can.  
 to poi del terzo giorno i gio.  
 livo, prepara l'animo a fa  
 sentire la prossima resurre.  
 zione del Signore.

April. 1873

7. Littré e Champagny. Il 5 giugno Littré lesse il suo discorso d'entrata nell'Accademia francese: Champagny lesse il discorso di risposta. Champagny ebbe a rispondere dove a Littré che professa ateismo. Sifficile era l'annuncio di Champagny; ma egli se ne cavò a meraviglia. Il Champagny nell'ultima parte del suo discorso, ~~è~~ con molta proprie-  
 tà ma al tempo stesso con molta forza, fa una prima allusione al ritiro di M<sup>r</sup> Dupanloup dalla Accademia, per essersi stato annunziato Littré ateo, passò poscia a deplorare e combattere le dottrine puerili de Littré professate. Questa parte del discorso di M<sup>r</sup> Champagny è molto bella, per essere diretta con grande franchezza e con vivo ~~to~~.

Stutimento ed energia. Si pos-  
 sono leggere i due discorsi nel  
 Monde di 6 e 7 giugno 1873 -

8 fozo. In quest'isola rinven-  
 gonsi tuttora, sparse qua e là,  
 vari avanzi di antichi romani  
 edificii. Mi è toccato di vede-  
 re al Mijiarro alcuni pezzi  
 di colonne di marmo bianco,  
 innalzate nella direzione del-  
 la loro lunghezza. Dicesi che  
 facessero esse parte di un an-  
 tico Tempio di pagane divi-  
 nità, che era nel Castello, ov-  
 sta oggi la Chiesa Cattedrale  
 dell'Isola. Molti di questi avan-  
 zi mi si assicura che fossero  
 state in varie circostanze di-  
 strutte da persone che poco  
 o niun conto di essi avevano.  
 Se queste rimanenze fossero  
 state a tempo debito raccolte,  
 e in un luogo messe insieme,  
 avrebbe non poco servito ad il-

lustrare le antiche istorie  
 dell'Isola. Oltre il detto gran  
 Tempio che dicesi fosse a' tem-  
 pi degli antichi romani nel  
 gran Castello, sembra che un  
 altro tempio si trovasse e-  
 retto verso il lido dalle parti  
 del Mijiarro. Pretendesi che  
 alcune vestigia di tale altro  
 Tempio si possano anche og-  
 gi osservare.

12 Luglio 1873.

9. Uncle Tom's Cabin - è il ti-  
tolo di un romanzo americano  
scritto da Mrs Stow con animo  
di favorire l'abolizione della  
Schiavitù nelle Americhe. Sto-  
bile scopo! Ma perché dunque  
l'opera fu dalla Chiesa messa  
sull'indice de' libri proibiti?  
Ciò sembra essere stato fatto  
per la strana maniera, col-  
la quale la cristiana religio-  
ne fu rappresentata dall'au-  
tore nel suo racconto. Sui  
servizi resi dalla Chiesa cat-  
tolica per l'abolizione della  
Schiavitù, o per lenire i  
mali della Schiavitù non  
si ne parla affatto. Il ca-  
rattere di Tom è molto strano:  
Tom è rappresentato quale  
tipo di somma cristiana

14  
virtù, e rassegnazione; si gli  
mostrò niente meno che da  
martire: e questa virtù intan-  
to si da lui acquistata colla  
sola lettura della Bibbia, che  
s'abbonda gli mostrasi ap-  
pena di Super legge. In  
una parola, l'opera, quantun-  
que per le sue tendenze è ot-  
tima, però può pavemen-  
te nel falso aspetto che ella  
attribuisce alle influenze  
del Cristianesimo. E per-  
ciò meritava ben di essere  
sulla Chiesa riprovata.

19 Luglio 1873.

Sr. Quel controposto al  
 sommo Uncle Tom's cabin,  
 avrebbe potuto scriverci un  
 altro collo stesso scosso, ma  
 con mostruosi i grandi servi.  
 si resi alla causa degli schi-  
 vi della cattolica chiesa, se-  
 gretamente colla fondazio-  
 ne di vari ordini religiosi  
 destinati alla liberazione  
 di tutta sorta di schiavi.

10. Chopin - ~~born~~ Frederic Francis -  
 was born in 1810 at Zelazowa-  
 Wola, near Warsaw. His family  
 was of french extraction. At  
 the age of age he began to learn  
 music from Zimna, a passionate  
 disciple of Sebastien Bach.  
 Then he was sent by Prince  
 Radziwill to the Warsaw  
 college. At the age of sixteen  
 he became the favorite disciple  
 pupil of Joseph Elsner, Director  
 of the Conservatory at Warsaw.  
 Soon after completing his edu-  
 cation at Warsaw, he visited  
 Vienna, where visit was  
 greatly admired at the time  
 for his concerts. From Vienna  
 took his way to Paris. All  
 the first musicians, including  
 Liszt, Pleyel, Kalkbrenner,  
 Field and others were in



Paris his friends and admirers.  
 In his twenty-seventh year  
 Chopin was attacked with a  
 lung disease, and Mme Sand  
 became his constant and  
 devoted companion. Both  
 left Paris and settled in the  
 island of Majorica. Mme  
 Sand in her "Lucresia Floriani"  
 describes many events of  
 their common life. In  
 that work Sand is la Floriani,  
 Chopin the Prince Karol, and  
 Liszt the Count Albani.  
 The dream of Chopin's life  
 was union with Mme Sand  
 in marriage. But unfortu-  
 nately marriage found no  
 place in Mme Sand's system  
 of morals. The love that was  
 only an episode in the life

of Sand proved to be the whole  
 life of Chopin. Restored a little in  
 health he visited London, then  
 Scotland, but returned to  
 London in the last stage of  
 consumption. Then he hurried  
 back to Paris. But his favorite  
 physician, Dr. Molin, was dead,  
 and Chopin had no confidence  
 in any other. Gutman, Lottin  
 his sister, and the Countess  
 Delphine Potocka were his  
 constant attendants. And  
 on the 17<sup>th</sup> Oct. 1849, Chopin  
 breathed his last in the  
 arms of his devoted pupil  
 Gutman. On the 30<sup>th</sup> day of  
 October his Requiem was  
 sung at the Madeleine by  
 Lablache, Mme Sirodot, Mme  
 Castellan, Wely at the organ.

He was buried at Pise la  
Chaine, between Cherubini  
and Bellini.

Music and Morals  
By Howells.

11. Education. The education  
question in England, has, for  
the last three years, 1870-73,  
divided the country into two  
great parties, one represented  
by the National Education  
League, the other by the Nation-  
al Education Union, both  
established in 1869, head  
quarters of the League at  
Birmingham, and of the  
Union at Manchester.  
The League would establish  
one general system of National  
Schools, where no religious  
catechisms are to be taught  
during school hours. The  
Union on the contrary  
would utilise all the  
existing schools and inter-  
fere with none, earnestly  
supporting the combination

of religious with secular instruction. The League would have education compulsory, the Union would exercise only indirect compulsion. The League would have the cost of Schools provided exclusively out of local rates and Government grants, the Union on the other hand, would maintain the plan of dividing the cost of Schools between the State, voluntary subscribers, and the parents, thus upholding the principle of parental responsibility.

Murphy  
Sera Inognita

Education in Scotland. From a remote period, Scotland has been prominent in the work of popular education.

In 1616 it was enacted by the Privy Council that in every parish of Scotland a school should be established, and a fit person appointed to teach the same at the expense of the parishioners. This act of Council was ratified by Parliament in 1633. To the same effect was the act of William and Mary, in 1694, setting forth the master's stipend and other particulars.

Besides these parochial schools, there were a number of other schools supported by various religious denominations. These were principally established by the Society for Promoting

Christian Knowledge, founded  
in 1701.

Lit.

12 The University of London -  
was created by a royal charter  
of William IV. in 1826; and  
confirmed and extended by  
successive charters granted  
by Queen Victoria, in 1837,  
1849, and 1856. Having no  
collegiate establishments under  
its immediate control, it is  
empowered to affiliate such  
educational institutions in  
Great Britain, Ireland, and  
the British colonies as shall  
submit to the Senate  
sufficient evidence that  
they furnish to students  
such a course of instruction  
as to justify their being  
admitted to examination  
for degrees.

Lit.

Benzenuma. La via che da  
 città Sculie mena a Benzenuma  
 è montuosa, e come tale offre  
 al viandante belle scene. È  
 deliziosa la vista dalla Sal.  
 detta veduta per entro una  
 profonda vallata. Dal punto  
 più culminante della collina  
 Senopresi bene la cattedrale  
 con tutta la linea dell'edifi-  
 zio del spabato. Quando  
 giungesi vicino alla chiesa.  
 la di Benzenuma posta sopra  
 un'altura di rocche, che dal  
 di dietro cadono a perpendi-  
 colo nel sottoposto vallone,  
 si vedono alla parte opposta  
 le famose caverne aperte en-  
 tro la rocca, e che fiesero mol-  
 to congetture agli eruditi.  
 Ho visitato oggi alcune di  
 tali antri, che in origine

erano di certe cave naturali,  
 ed ho osservato ben come esse  
 furono anco dalla mano de-  
 gli uomini ingrandite, e  
 ridotte a forme alcune volte  
 regalar. In alcune di molte  
 caverne vedono aperti nella  
 rocca, e in altre del suolo, altri  
 incavi fatti a modo di Sepol-  
 ture. Oggi alcune di tali caverne  
 sono adoperate da contadini  
 per abitazione. Sarebbe mai  
 probabile che esse fossero state  
 per lo stesso uso durante de-  
 gli antichi, quando il luogo  
 era più abitato? Romanorum.  
 Ho altri alcuni coloni, che come  
 mai crederemo che in anti-  
 co fosse quel luogo, essi Sa-  
 bits rispondono, Città di Etrui.  
 Che in altri termini vorreb-  
 be dire Città degli Antichi

pagani. Il modo col quale sono  
 costrutti gli altri di fuori in-  
 dicio d'esser stato un tem-  
 po il luogo, non semplice-  
 mente, ma anche luogo  
 di abitazione di barbare na-  
 ti. Da tale punto dell'isola  
 vedesi molto vicino il lago,  
 ed il mare che da quella  
 lo separa.

9 Agosto 1673.

144 Sant' Agostino. Ma ogni  
 detto un bellissimo Panegirico  
 del Santo il Padre Fontana,  
 gesuita nella Chiesa Reale li-  
 geliminiana della Salsitella.  
 Nella sua lettera il Vates de' Ma-  
 cabi, Lib. 2. Cap. 15 v. 15 e 16,  
 Calensidem autem terram in  
 desertam, et desitam Suda  
 gladium, Nunciam: Quipe  
 Sanctum gladium nunciat  
 a deo, in quo deprecatur adven-  
 tatis populi mei Israel. dal  
 quale testo egli ha fatto led-  
 dere così il suo elogio. Ago-  
 stino ebbe della Chiesa in  
 Salsitella che lo ha mandata;  
 della quale poi egli a prima  
 di Spada si valse, per difen-  
 derla da quella incedente  
 da tutti i suoi nemici.  
 Quantunque il convento sia

Sia Semplice Oratore però  
 in esso ha saputo tenere  
 ottimo partito. Ha dipinto  
 in primo luogo con molta  
 delicatezza e sentimento  
 i travicimenti del piov-  
 na filosofo di Sagredo, che  
 vive in Lapinea nella sua  
 dottrina del mondo, e non  
 ha forza, e nauca in  
 ultima di tutti gli sforzi  
 inutili da lui fatti, e  
 sotto in ultimo della gra-  
 dia, ma lo sottolge colle  
 puerilità della divina sa-  
 pienza. Nella parte crist.  
 suo epistemi per il  
 grande atleta che combatte  
 contro i nemici tutti  
 della chiesa, questi com-  
 batte, vince e disperde.

E qui un secondo grado molto  
 grandissimo, nel quale l'ora-  
 tore ha bene rilevato l'o-  
 perosità, la grandezza,  
 e la straordinaria valore  
 del Santo. L'esordio nel  
 panegirico era per sem-  
 plice, ma grandioso, pa-  
 rendo in esso l'oratore  
 allusione alla sua infie-  
 volità voce, ed alla sua  
 inimitabile parola. L'ora-  
 tore, come in altre circo-  
 stanze si è fatto distin-  
 guere per la bellezza delle  
 descrizioni, per la ele-  
 ganza delle espressioni,  
 per la giusta inflessione  
 della voce, e per la di-  
 gnità del giudizio. Nel  
 Padre fontana tutto con-

come a farlo vedere grande  
brutto. Solo in voce i so.  
io forte, forte più chiara.  
e' e visitata d'averbe  
e' e brutto senza appun-  
ti.

28. Aprile 1872.

15. Jertz. Mme Marie - e' una  
novedisa, convertita dal Cro.  
tercentesimo al cattolicesimo,  
morta in Francia verso il 1862.  
La novella abbracciata la vede  
grande scrittrice. E' pubblicata  
sopra tutto di due celebri  
romanesi, L'Esthonais e  
L'Amour. Si merit' un  
titolo preferi alle di Lotti.  
L'una il titolo di Cabrielle.  
Queste due opere scritte in  
francese racchiudono mol-  
te bellezze, altri direbbe  
molta filosofia. Non sono  
libri che piacciono per molto  
effetto drammatico, ma  
sono libri, che invitano  
per molta varietà di pro-  
fonde riflessioni sulla  
umana natura. Si merit.



due di queste due produzio-  
ni svela il carattere im-  
ditabondo e poetico de' po-  
poli del Settentrione dell'Eu-  
ropa. Nel primo de' due roman-  
zi, l'Enthousiasme, si ha  
un vero e proprio del Cal. Kasi-  
juan, e della famiglia di  
lui predica, che io mi ricor-  
do di avere con somma em-  
pione d'animo sentito ed  
ammirato in Notre Dame  
de Paris, nella quaresima  
del 1841.

23. (Apr. 1873)

di Calabrese. Chi volesse  
vedere ed ammirare le mi-  
gliori opere di Filippa di  
Maffei Gatti, vada ad osser-  
vare i molti dipinti dei  
quali è ricca la chiesa par-  
rocchiale del Turris. Essi  
sono

il quadro del Martirio di  
S. Caterina in fondo al  
canto;

il quadro della Visitazione,  
oggi in Sacrestia;

il quadro di San Marco e  
San Nicola, posto al lato si-  
nistro dell'altare maggiore;

il quadro di San Lorenzo,  
e quello di Sant' Ambro-  
gio su due altari vic-  
ini alla porta maggiore.

Questi cinque quadri  
sono senza dubbio tra i

migliori del calabrese; Mag.  
 Lima per la vivacità del  
 colore. Il solo quasi se  
 di San Rocco è solo unico  
 di quella tinta oscura e  
 cinerina, per la quale  
 distinguersi molti dei  
 dipinti del calabrese.

24 Sette. 1873.

17. Il gubio - della Chiesa  
 parrocchiale del Surrio - è un  
 caso-lacerto è intagliato e di  
 l'altre in legno. È oscur  
 autica, probabilmente del cin.  
 recente. È ornato di un bel  
 intagliato nel mezzo, e di  
 sei statue attorno. Le  
 sei statue sono di un pu.  
 sto finito. In i primi  
 casi tutti di solo via di  
 persone che non ne curano.  
 no il proprio; ma in persona  
 distribuita. Le mani si so.  
 vate e talo vandalico pro.  
 getto, il miglior scultore  
 sarebbe quello di solo la.  
 scultura e collocare, dove  
 s'aveva ristaurato, nella  
 chiesa cattolica.

24 Sette. 1873.

18. Chiesa della Chiesa far.  
 recitata nel Sussidio, sono  
 vari quadri, e quasi qua-  
 si, sembratamente, ma non  
 vicino alla porta maggiore,  
 e non del nostro distretto.  
 Francesco Lanza.

24 Lib. 33

19. Chiesa dell'Addolorata. Noi  
 siamo occupati ad ornare la chiesa  
 in preparazione alla prossima  
 festività dell'Addolorata. Per  
 ora fatto riappendere i quadri del-  
 la Via Crucis. Sono due mi si-  
 dice, che uno de' quadri, la Sta-  
 zione duodecima, si sia trovato  
 stesso a terra. Il quadro logoro  
 e rotto, coperto con un pezzo d'un  
 cristallo. Naturalmente doveva  
 trovarsi fraccantato e rotto.  
 Mi si dice essere stato sanot-  
 to sano. Corso a vedere, e  
 trovò veramente con somma  
 mia sorpresa, e gioia, il  
 quadro e il vetro ni rotti  
 ni in alcuna maniera offesi.  
 Oveva che tale caduta, e pro-  
 nata dalla rottura della cov-  
 della alla quale il quadro  
 era appeso, non aveva avuto

luogo. È stata <sup>infortunata</sup> guastata <sup>per</sup> una  
<sup>che</sup> <sup>mi</sup> <sup>ha</sup> <sup>fatto</sup> <sup>soffrire</sup>  
 da una <sup>granda</sup> <sup>obbligazione</sup>  
 dalla B. V. <sup>che</sup> <sup>mi</sup> <sup>ha</sup> <sup>dato</sup> <sup>una</sup>  
 vera <sup>protezione</sup>. <sup>Colui</sup> <sup>che</sup> <sup>ha</sup> <sup>dato</sup>  
<sup>una</sup> <sup>vera</sup> <sup>protezione</sup> <sup>con</sup> <sup>io</sup> <sup>sono</sup> <sup>un</sup>  
<sup>senza</sup> <sup>della</sup> <sup>professione</sup>, <sup>colui</sup>  
<sup>quale</sup> <sup>ella</sup> <sup>si</sup> <sup>degnò</sup> <sup>di</sup> <sup>pro-</sup>  
<sup>teggermi</sup> <sup>avanti</sup> <sup>al</sup> <sup>suo</sup> <sup>divi-</sup>  
<sup>no</sup> <sup>figliuolo</sup>. <sup>Sia</sup> <sup>per</sup> <sup>me</sup> <sup>alla</sup>  
<sup>per</sup> <sup>Me</sup> <sup>de</sup> <sup>di</sup> <sup>Deo</sup> !

24 Sette. 1873.

20. Statistique - des Epidémies cholériques, à Paris.

1830. Au commencement de cette année, le cholera fit irruption, pour la deuxième fois, en Russie.

1831. En premier temps, les premiers cholériques l'amènent à St. Pétersbourg, et en Cologne.

En juillet de la même année, il envahit la Hongrie, et la Prusse.

Le 14 Septembre, même année, il est à Vienne.

1832. En janvier, à Londres.

Le 26 Mars de la même année, il est à Paris.

Le 9 Août fut à Paris dans son maximum d'intensité: dans cette seule journée 861 décès.

Le 1<sup>er</sup> Octobre, même année, quelques cas vus et isolés.

1832, pendant six mois, à Paris,

11,168 décès à domicile,  
6,378 " dans les hôpitaux,  
856 " militaires et prisons.

Total 18,402

La proportion des décès à la population, de 1 à 45.

Les années 1833-34-35  
annuellement quelques cas isolés  
de choléra à Paris.

1849. Le 18 travers la maladie  
se déclare à Paris.

Les jours plus répandus  
sont les 8, 9, 10 juin, où l'on  
enregistre 708, 637, 721 décès.

10,302 décès à domicile,  
6,828 " hôpitaux,  
1,439 " milit. prisons.  
Total 19,069

La proportion des décès à la  
population, a été de 1 à 65.

1853-54. La maladie dure à  
Paris 14 mois consécutifs.

4,761 décès à domicile,  
3,667 " hôpitaux  
668 " milit. et prisons.

Total 9,096

proportion des décès à la  
population 1 sur 132.

1865-66

Total des décès 12000

proportion à la population  
1 sur 152.

Voie

le Monde

18 Sept. 1873.



21. Origine de quelques Noms des  
États de l'Amérique.

New Hampshire - autrefois  
Saconia - vient de Hampshire  
en Angleterre.

New York - appelé en honneur  
du Duc de York, frère de Charles II.

New Jersey - Sir George  
Carteret, gouverneur de Jersey  
lui donna son nom. Il était  
un des premiers propriétaires.

Maryland - appelé en honneur  
de la Reine Marie, ou mieux  
de Henriette Marie, épouse  
de Charles I.

Les deux Carolines tirent  
leur nom de Charles I - et  
la Géorgie de Charles II.

Pensylvanie - tire son nom  
du quaker W. Penn - Sylvanie  
signifie forêt.

22  
Floride - vient de l'espagnol  
Karnis de Flores, fille de Flores.

Delaware - tire son nom  
de Th. West, Lord de la War,   
gouverneur de la Virginie.

Rhode-Island - a pris son  
nom de la ressemblance avec  
l'île de Rhodus.

Alabama - vient du grec,  
et signifie Terre du Repos.

Louisiane - ainsi appelée  
en l'honneur de Louis XIV.

Kentucky - nom indien,  
signifie à la tête de la Rivière.

Tennessee - nom indien,  
signifie grand coude.

Arkansas - vient de Kansas  
nom indien - Eau fumante.

Connecticut - autrefois  
Mohican - nom indien, Quo-  
ch-oh-ticut, signifie La coupe  
de la Rivière.

Olio - nom indien - belle  
vivire.

Mississipi - nom indien -  
Sine des eaux - grande riviere.

Massachusetts - nom indien -  
signifie l'entree autour de la  
grande colline.

Vermont - nom du français  
Vert Mont - ou montagnes  
vertes.

Illinois - nom indien -  
tribus d'hommes.

Missouri - indien - fran.  
jeune - bonheur.

Wisconsin - indien - land  
rapid et sauvage.

Iowa - indien - Non-chaleant.

Minnesota - indien - Eau  
nébuleuse.

Monde  
: 8 et 9 Sept. 1873.

22. Sabbat. La Chiesa della  
B. Ciriani che da tempo viene  
visti nella Chiesa parrocchiale  
del Sabbat, e si porta nella  
spazzatura e molto antica.  
Prima messo al piedi.  
Stallo il nuovo st. s. C. e  
i pure morti nella chiesa.  
Lunghe di stile alquanto  
brevi. E' molto in legno.  
La in apparenza di col.  
per colla di legno il No. 10.  
Lunghe il Bambino sulla  
sedia etc. ma sicche sono  
belle. Ma bello più di col.  
to e il nuovo con wood e  
di fiori ornato il stallo,  
a piedi da lavoro. E' essere  
istantanea con nuovo ed.  
entrata nel settembre del  
1873. In questi istanze  
si ebbe cura di...

di cui era l'ignavia del paese  
 e dell'abito. La sostanza fu  
 fatta dall'artista "cane" e  
 il colore del marmo e della  
 casa a ridosso del letto del  
 petto di m. p. m. l'alt. e. in  
 questo la sostanza aveva fatto  
 a meno che al letto  
 non quello che doveva una  
 camera con cornice. Alla  
 questo venne fatto un  
 caso il 1873 la camera  
 fatta con stile di marmo  
 e di marmo per l'alt. e.  
 e di marmo in quest'alt.  
 fino a 1873 in cui  
 marmo, e di marmo di  
 l'alt. e. La camera come i  
 oggi fanno in questi Stati.  
 e di marmo marmo  
 la figura della B. e di marmo

di marmo e di marmo  
 e di marmo. La marmo marmo  
 marmo. e di marmo marmo  
 marmo, e di marmo del marmo che  
 i marmo il marmo della marmo.  
 marmo. e di marmo marmo e.  
 e di marmo di marmo marmo  
 marmo. e di marmo marmo  
 marmo e di marmo. e di marmo.  
 marmo marmo e di marmo  
 marmo marmo di marmo marmo.  
 marmo marmo.

7 Ottobre 1873.

La Statua Sud. così restaurata  
 si presentò in Chiesa, nella festa  
 del Santo Rosario della 5 Ottobre  
 1873. Il Panegirico del Ro-  
 sario della B. V. fu in tale circo-  
 stanza da me detto.



23. Fra Paolo Sarpì - nato a Cava-  
Zia nel 1552 (14 Aprile) e morto  
nella stessa città nel 1622 (13  
febbraio) fu dell'Ordine de' Padri  
Serviti, e consultore del governo  
della Repubblica Veneta.

Scrisse di lui una biogra-  
fia il famigliaro Bianchi. Gio-  
vini, uomo pieno di livore gran-  
de contro la cattolica chiesa,  
che pubblicò la sua opera, o un  
libello contro il cattolicismo,  
a Bruxelles nel 1636.

Volendo il Bianchi. Giovini  
portare alle Stelle il Sarpì, per-  
de ogni forza egli che di lui si-  
crive per insieme con proibisce  
ed emandate digressioni con-  
tro la Chiesa.

Intendeva l'altre volte  
il capitolo intero che l'autore

conteneva per due complete no-  
sistie del governo e dello Stato  
della Repubblica Veneta nei  
primi del Secolo XVI.

Due volte fra Paolo Sarpì  
aveva fatto istanza per ottene-  
re un riscatto. La Repubbli-  
ca Veneta accolse il suo manda-  
to. Ma Horn per giuste ra-  
zioni non aveva consentito  
a farlo. Queste ragioni appa-  
riscono di detti Stessi di  
Bianchi. Giovini.

9 Ott. 73.

24. Nella Frusta di Roma  
Sette. 1873

Sotto titolo: Preghiera a San Michele,  
Arcangelo; di Lucio Galegnano,  
legisti in dialetto romanesco,  
il seguente spiritoso

Sonetto.

Be, je la fanno, caro Sanmichele?

Sta a voi che sete l'angelo più grosso  
A sporveracce un po' ste parentele  
De fratellucci che ce stanno addosso.

So tie anni che dura sta babbete,  
È voi che fate? nun ve sete smozzo  
A dispensà na cofena de mele  
Ma de quelle, pe crispicià, all'ingrosso.

Lo so, lo so, ch' a voi ne fa ribrezzo  
Se sporcarve le mano in sti ragni,  
Ma allora... eh ricorrete a n' altro mezzo.

Che se l'abbracci l'amico cerasa,  
Que lo che ve sta sotto a li caragni,  
Lor patto, poi che se li porti a casa.

33  
25 L'Almanacco. Gen. Alfonso. Sto  
legendo il suo nuovo libro, che  
meno gran rumore per tutta  
Europa, intitolato un po' più  
fidi lue sugli avvenimenti At.  
'Austri."

Che che egli ne dice, il libro egli  
scrive evidentemente per par-  
lare di se, e difendere se stesso.  
Questo apparisce sopra tutto  
nella prefazione.

Se primo capitolo, ove il Sa-  
marmano parla della sua Comita.  
Sicaria per complimentare il Re  
di Prussia del di lui avvenimen-  
to al Trono, mostra il suo at-  
taccamento all'idea dell'unità  
italiana.

26. *Maconaria*. Una curiosissima  
 una statistica di tutte le Logge  
 di' Gran massoni, oggi nel mon.  
 do esistenti, leggesi nell' *Uni.  
 tà Cattolica* di 14 Ottobre 1873.

27. *Il Santuario*  
*di Nostra Signora*  
*del Sacro Cuore di Gesù*  
*di Issoudun*

Issoudun è piccola città, posta  
 nel cuore della Francia, nella Dio.  
 cesi di Bourges.

La sua popolazione è di circa  
 15.000, data in gran parte alla col.  
 tivazione delle viti.

Quindici anni fa era ben poco  
 provveduta di sacerdoti: tre soli  
 ne portavano il peso di quella ve.  
 stita popolazione.

Due giovani preti il di 8 Gi.  
 ugne 1854 concepirono il pro.  
 getto di formare una Società  
 di Missionari del Sacro Cuore,  
 consacrata all' apostolato dei  
 popoli addormentati. Quel  
 di era il festinissimo giorno nel  
 quale si proclamava il dogma

dell'Immacolato Concepimento  
di Maria.

Qualche tempo dopo nasce-  
va la novella Congregazione.

Fu costruita la Chiesa  
del Sacro Cuore d'Issoudun,  
che nel 1864 fu consacrata  
dall'Arcivescovo di Bourges,  
Mgr. de la Tour d'Auvergne.

E sino me la Chiesa vo-  
leva di due parti promot-  
ri dell'opera dedicata alla  
Saguna Stua, le si diede  
il titolo di Nostra Signora  
del Sacro Cuore di Gesù.

La Congregazione fu  
canonicamente eretta  
nel 1864.

Scopo suo fu di prepar-  
pel buon esito delle cause  
difficili e disperate, tanto

nell'ordine spirituale, che  
nell'ordine temporale.

Dal giugno 1864 sino al  
presente più di sette milioni  
di cause difficili e disperate  
vennero sanse mandate alla  
Associazione.

Suppl. Annali  
di N. S. del Sacro Cuore  
N° di Settembre. 1873.

nel quale fascicolo  
è citata un'operetta  
intitolata

Il Santuario di Nostra Signora  
del Sacro Cuore di Gesù  
d'Issoudun, ed il Pellegrinag-  
gio Cattolico degli 8 Settem-  
bre 1873.

28. Fernan Caballero - est un pseudonyme, sous le quel se cache un nom féminin des plus éminents de la littérature espagnole -

critiques des plus sévères ont proclamé cet auteur le Walter Scott espagnol.

Fernan Caballero est une femme d'un sang très élevé - allée par un premier mariage à la noblesse de Seville - se rattache à l'Allemagne par son père, M. Bohl de Faber, commerçant de Hambourg fixé à Cadix, et plus connue encore comme ~~la~~ bibliographe éclairé, et comme auteur d'une collection de poésies castillanes. Elle est tout espagnole par sa mère, qui avait été mêlée, dit-on, aux polémiques littéraires

Au commencement du siècle.

Fernan Caballero a eu un tel succès qu'une édition de ses œuvres <sup>a été</sup> faite aux frais de la reine Isabelle; et en 1858 elle résidait à l'Alcazar de Seville, comme gouvernante des enfants de Castille.

La viota a été le premier roman de Fernan Caballero. L'apparition de ce roman en 1858 fut un véritable événement littéraire.

Revue de Deux Mondes  
15 Nov. 1858.  
etc.

Ferrus caballus. Non  
 senza ragione paragonasi  
 a quello di Walter Scott il no.  
 me del celebre moderno  
 mansiero spagnolo Ferrus  
 Caballo. Rimarchevoli so-  
 no i di lui romanzi per  
 la vivacità ed originalità  
 de' dialoghi. In nessun' al-  
 tra <sup>opera</sup> del medesimo genere in-  
 contransi dialoghi pieni di  
 tanta vita e di tanto spirito.  
 L'autore per tre volte descrive  
 per i costumi ed i modi di  
 vivere della Spagna. Or se i  
 dialoghi che egli inserì nelle  
 sue rimarchevoli produzioni  
 rappresentano con fedeltà  
 i modi del conversare in Spa-  
 gna, bisogna dire avere gli spa-  
 gnoli ne' loro mod. <sup>di</sup> convers.  
 una molto spirito e vivacità.

29. Grotta di San Paolo - Rabato  
 Malta - nella chiesa annessa mi  
 è stato concesso oggi di osservare  
 alcuni oggetti avuti da Papa Paolo V,  
 grande benefattore di detta chiesa:

1° Bellissima croce lavorata  
 in metallo, sopra bel piedistallo;

2° Pinnata gialla, colle armi  
 del pontefice; molto larga alle  
 spalle;

3° Una lamina senza merlet-  
 ti, ornata da tutte le parti, an-  
 co alle cuciture con cordoncini  
 di filo bianco; la sua lunghezza  
 sa addimostare l'altrezza con cui  
 due orde della persona del Pon-  
 tefice;

4° Cordone bianco molto sem-  
 plice;

5° Due fantoffole rosse con  
 croce sopra.

24 Jun. 1874.

30. La Revue des Deux Mondes -  
periodico francese molto accredi-  
tato - ma più pericoloso per  
le tendenze che abitualmente  
professa, al Cattolicesimo  
ipocritamente e frodolente-  
mente avverse - nel fascio  
lo delli 15 Ottobre 1873 - por-  
ta inserito un brillante e  
ben condito articolo scritto  
da C. Laboulaye, e intitolato  
L'Église et l'État en Amérique.  
Con questo lavoro lo scrittore  
vorrà provare col fatto  
che lo Stato e la Chiesa ut-  
tiano ad essere separati ed  
indipendenti l'uno dall'al-  
tra. Pretende di provarci  
sopra tutto col fatto dell' A-  
merica, che reputa giunta  
ad alto stato di prosperità,

38  
e ciò appunto non per altro, che  
a ragione della indipendenza  
dello Stato dalla soggezione della  
Chiesa. L'articolo del Laboulaye  
è scritto con tanta arte, che  
gli incauti e i poco accorti sa-  
ritamente inganna. Qui ed  
i scritti pieni di tali e tanti  
sopismi ed errori di fatto,  
che colle sue parole stesso si  
potrà confutare, e ridurre  
al nulla. Un articolo ben ra-  
zionato in confutazione degli  
errori del Laboulaye su questa  
materia trovatisi inserito in  
uno degli ultimi quaderni del-  
la Rivista Cattolica.

2 Feb. 1874

31 Fernan Caballero. Belle op.  
e di questo famoso romanziere  
spagnuolo parla, non solo la  
Revue des Deux Mondes 1858,  
ma anche il periodico inglese,  
intitolato All the Year Round,  
20 Luglio 1861, in un articolo  
che porta per titolo Andalusian  
Tales.

32. Currer Bell is the pseudonyme  
of Charlotte Brontë — one of the  
most fascinating modern writers  
of English novels. She has written  
several fiction works — the first  
by which she showed her great  
great talent entitled Jane Eyre.  
It is very rare among English novel-  
ists to meet a writer so attractive  
as Currer Bell. Jane Eyre is  
a novel so peculiar for the  
beauties of the dialogue, and  
for the vividness of the deline-  
ation of characters, that the  
reader is never annoyed in  
perusing that work.

22 Feb<sup>o</sup> 1874



33. Hullah's Classes -

See in All the year round, periodical paper, edited by Charles Dickens, 5 Jan<sup>r</sup>, 1861, a very interesting article on the music classes of Mr Hullah.

St Martin's Hall is a place built in London for that purpose through the exertions of Mr John Hullah in 1847.

In 1844 a class of about 50 was formed for a daily lesson on Mr Hullah's system, at Trinity College, Cambridge. In four or five months these students sang glee, madrigals, part songs, anthems, and motets of rather more than ordinary difficulty.

At the outset of his career Mr Hullah was appointed pro-

fessor of vocal music at King's college, London, where he teaching church singing to students of the theological department.

About the end of 1839 Mr Hullah, having become acquainted with Dr Mainwaring's system in Paris, went thither, and found M. Willeum carrying out his system of teaching on a very extensive scale.

In 1841 Mr Hullah proposed to the Committee of Council on Education, of which Dr Kay was then Secretary, to open singing classes in schools for schoolmasters on Willeum's system in London.

These singing classes soon grew into classes for all kinds of persons. Then the necessity of building St Martin's Hall.

34. Mgr. Sinoukhia - in 1853  
 promuosi évêque de Sinoble -  
 aujourd'hui de Lyon - est  
 auteur d'une Histoire du  
 Royaume Catholique.

Mars 1874

35. La Crise Religieuse en Europe.  
 Si questo grande movimento  
 anticattolico, di cui è attual-  
 mente beneficata la Chiesa,  
 parla Ernesto Renan, in un  
 lungo e ben elaborato articolo  
 da lui fatto inserire nella  
 Revue des Deux Mondes, delli  
 15 febbraio del 1874. L'articolo non  
 tutto quello che dice Renan in  
 quest'articolo è però vero: ma  
 molte delle di lui osservazio-

ni sono giuste. Gli disappieno  
 altrettanto la guerra che oggi  
 muove al cattolicesimo la Prus-  
 sia sotto la guida di Bismark.  
 La qualifica, come lo è, per  
 contrario a quelle libertà che  
 dev'essere a tutti concessa.  
 L'articolo di Renan sembra  
 di essere letto, se non per  
 tutto quel che contiene,  
 almeno per la disappieno-  
 gione da cui è colpita la con-  
 dotta stupida e ruinosa  
 del Re di Prussia trascina-  
 to vicissimamente dalla folla  
 politica del suo ministro  
 Bismark.

4 Mars 74

36. San Tommaso d' Aquino.  
 Questo sono i più rimarchevoli  
 ritratti del Santo che si conoscano.  
 Uno è in Milano, nella Biblioteca  
 Ambrosiana: fu fatto dipingere  
 dal Card. Federico Borromeo: lo  
 stesso Card. attesta essere tale ri-  
 tratto autentico: ciò egli dice in  
 fine alla sua descrizione della  
 medesima Biblioteca.

Il secondo è a Bologna, in San  
 Domenico, dipinto dal celebre  
 Simone da Pesaro.

Il terzo si trova a Pavia, nel  
 Vescovato.

Il quarto è in Santa Caterina di  
 Pisa, dipinto da Francesco Traini.

Si può l'ultimo parlarsi il  
 Vasari nella Vita di Andrea Cos-  
 gnara, ed il Sansi nella Storia  
 della Pittura Italiana.

Il Vasari scrive, che il

Traini dipinse a Pisa, nella Chiesa  
 di Santa Caterina, San Tommaso,  
 ritratto dal naturale, avendo  
 i tratti di quel luogo fatto venire  
 un' immagine dalla Badia di  
 Fossanuova, dov' egli era morto.

Il Sansi parlando degli  
 scolari dell' Oragna, dice che  
 Francesco Traini, fiorentino,  
 si conosce molto superiore al  
 maestro per un gran quadro  
 che ne resta a Santa Caterina  
 di Pisa, ove rappresentò San  
 Tommaso d' Aquino nelle sue  
due scambianze.

Vedi Univ. Cattolica  
 26 Feb. 1874

37. Tre grandi Apparizioni della  
Sma Vergine in Francia nel Secolo XIX.

La prima alla Salette

il 19 Settembre 1846

su muri dopo l'assassinio  
di Pio IX

La Seconda a Lourdes

nel Febbrajo 1858. Apparizioni  
ricordi.

La Terza a Pontmain

il 17 Gennajo 1871

epoca la più terribile  
de' disastri della Francia

38. Sant' Ambrogio — Il Vescovo  
grus san Simenis, vescovo di Senelli,  
immediato successore del gran S. Cu-  
sibio, che aveva condotto seco illes  
Oriente, fu quei che aveva battellato  
ed ordinato Vescovo Sant' Ambrogio.  
Quoto per l'addietro non <sup>ho</sup> li conosceva,  
ed un come si giunse a conoscerlo.  
Si i constittò tra, ed esso come.  
La Chiesa di Senelli aveva un proprio  
rito Cusubiano, che seguì fino l'anno  
1575, in cui per desiderio del Metro-  
polita San Carlo Borromeo, lo la-  
sciò pel romano. Lo seguirono  
pure altre diocesi, e quella di Costra  
lo conservò fino al 1821. Ora nel  
calendaris Cusubiano si vedono  
indicate due feste, cioè a' 30 di  
Novembre la commemorazione  
del Battesimo, ed a' 7 di Dicembre  
quella della consecrazione episco-  
pale di Sant' Ambrogio; e si nota  
che l'uno e l'altro riti fu com.

pinto „ per manum sancti Simonis  
 Episcopi venulcentis „ Sal 340  
 et 394 S. Eusebio prima, poi il  
 detto S. Simonis furono metrop.  
 politici del "Vicariato d' Italia"  
 cioè della parte occidentale di  
 questa, mentre la orientale  
 era detta "Vicariato di Roma".  
 Nell'anno poi 394 Teodosio,  
 pe' meriti altissimi di Sant' Am-  
 brogio, ottenne dal papa Siricio  
 che quella dignità passasse a  
 Milano. Sul che si veggia Den. XIV  
 ad not. sup. act. quorumdam  
 S. Bonon. Tom. II part III. 4. 17. 18.

S. Unita Cattolica  
 20 Marzo 1874.

39. Universitys Germanicas.

L'Allemagne possiede 21 Universitys:

- |           |            |            |
|-----------|------------|------------|
| Berlin    | Jena       | Rostock    |
| Leipzig   | Kiel       | Greifswald |
| Halle     | Königsberg | Heidelberg |
| Erlangen  | Strasburg  | Gießen.    |
| Jöttingue | Munich     |            |

et quatorze premières sont protestantes.

- |          |          |
|----------|----------|
| Münster  | Münich   |
| Würzburg | Fribourg |

et quatre sont catholiques.

- |          |         |
|----------|---------|
| Tübingue | Berlanc |
| Bonn     |         |

et trois sont mixtes.

Revue Catholique  
 de Louve

40 folie paralytique -

M. le Dr Lefebvre, l'ancien professeur de l'Université de Louvain, a soulevé dans le sein de l'Académie de médecine de Bruxelles une discussion bien digne de fixer l'attention du monde catholique.

Il s'agissait de rechercher les causes de la folie paralytique; qui aujourd'hui se développe dans d'effroyable proportion.

Comme causes de cet accroissement de la folie le Dr Lefebvre, <sup>avigne</sup> la violation d'une loi d'hygiène ou de morale. Voilà selon lui les quatre causes grandes pourvoyeurs des maisons de fous, l'alcool, le tabac, la débauche, et le travail du dimanche.

Voir un article du Monde 4 May 1875

41. Abate Rigori (S<sup>m</sup> Luigi)

matron di Origine francese - Jesuita, rimasto a vivere nel collegio di Jesuiti della Salute, dopo la soppressione dell'Ordine verso il 1824 viveva vecchio e cieco. Io me lo ricordavo bene - aveva allora 90 anni.

Rigori era un grande poeta, spirito d'altreonde vero e bisoano.

Ecco una prova:

Chi antichi finisti in Mal. la solenne portare le arte del Baldachino nella processione del Corpus Domini.

Soppressi i finisti, subentrano a fare just'ufficio i finisti de' tribunali civili.

Rigori però allora detti con poca forza riverenza a cose molto sacre, il seguente

Epigramma.

Li giudici cu Cappa e cu Spaduni  
Portanu il baldaulinu in processioni:  
Sch! Dimmi, o buon Gesù resuscitatu,  
Che ha mai da far con Ti, Ponsiu Pilatu?

42. San Tommaso. Il Padre Pietro Fontana della P. S. Gesù ho oggi detto nella chiesa di Tommasicani della Salotta, il panegirico del Santo fondatore dell'Ordine. In epistola. *tus sum predicator*; nonne il testo da lui assunto. Diviso il discorso in due parti, mostro nella prima Tommaso predicatore delle glorie di Dio, nella seconda Dio predicatore delle grandezze di Tommaso. Il panegirico, che per la prima volta il p. Fontana teneva al Santo, è riuscito bello. Bell'ordine, belle espressioni, grazia nel dire, e forza di sentimento, sono doti per <sup>la quale</sup> l'oratore, come in altre occasioni, non è in questa sì distinto. ~~È un po' più~~  
~~lode.~~

4 Agosto 1876.

43 Conclavi. Simili alle vicende dell'elezione de' Papi, furono quelle a cui andò soggetta la creazione del Capo della Chiesa, il Romano Pontefice.

Fin da' primi secoli, i Vescovi, non già i soli Suffraganei di Roma, ma tutti quelli che in occasione di Sede vacante, trovavansi nell'eterna città, concorrevano all'elezione del Supremo Pastore.

Vi concorrevano il Clero tutto romano, ed anche in certo modo la plebe v'interveniva.

San Cipriano scrive, che all'elezione di Papa Cornelio, "erano presenti in Roma tutti i vescovi, tra i quali due soli africani, Stefano e Pompeo".

La plebe intervenne a questa importante elezione fino alla metà del dodicesimo secolo, cioè fino all'anno, 1143, in cui senza concorso popolare venne eletto Celestino II.

Alessandro III, appoggiato ad un gran concilio, quale fu il terzo Lateranense unanime, nel 1179 decretò che nei soli Cardinali si restringesse il diritto di eleggere il Romano Pontefice.

La Chiesa, ricordando dolentissima i venturi scismi che fino allora le avevano lacerato il seno, rappresentò da trecento Vescovi, e da molti altri prelati, volle unire di un rimedio, che le uti seguenti dimostrano vantaggioso.



È stabilito che in appresso  
i soli cardinali di Roma, e  
soluti affatto gli altri clie-  
rici, il popolo ed i Sovrani,  
godessero del diritto di sce-  
gliere, confermare, ed inno-  
vigare il Successore di Pietro.

Ed aggiunte che quello  
solo si diceva e fosse cano-  
nicamente eletto dai Cardi-  
nali nel quale concorresse  
o due terzi de' voti cardina-  
lii.

Luigi III nel 1181 fu  
il primo che con questa  
provvida legge venne  
creato Papa.

Il secondo Concilio di  
Lione, celebrato nel 1274  
sotto il Beato Gregorio X con-  
fermò quanto era stato de-  
terminato dal Lateranense III.

Lo stesso fece l'altro Con-  
cilio parimente ecumenico  
celebrato in Vienna l'anno  
1311 sotto il pontificato di  
Clemente V alla presenza  
del Re di Francia, d'Inghil-  
terra e d'Aragona, con  
l'intervento de' Patriarchi  
d'Alessandria, e d'Antio-  
chia, oltre i trecento e più  
Vescovi che lo compone-  
vano.

Uniti Cattolica.  
Anno 1876 N° 160  
12 Luglio.

44. Soverga - Quest' era una Istituzione dovuta al Re Carlo Alberto; il quale concessa Calcutta, data da' boargi di Calabrieri, addi 21 di Luglio del 1833 fondava a Soverga un' Accademia ecclesiastica, a vantaggio degli ~~suoi~~ ~~Stati~~ ecclesiastici di suoi Stati di Terraferma.

L' Accademia era composta di dodici soggetti ecclesiastici proposti da' Vescovi per turno: i quali ecclesiastici, laureati in teologia od in legge, per quattro anni sotto il magistero di due professori, doveano proseguire i loro studi, attendendo sequentemente a quelli del diritto canonico, dell' eloquenza sacra, e della morale.

I dodici membri, annuamente poi fino a diciotto, appar-

tenevano alle singole diocesi degli Stati Sardi.

L' ultimo preside di questa Istituzione fu il chiarissimo Guglielmo Audisio.

Merita di essere letto un prezioso libretto intitolato: "Gli ultimi giorni dell' Accademia di Soverga e l' ultimo preside, per Guglielmo Audisio, Torino, 1834, Tip. diretta da P. de Ag. stini.

Uniti Cat.  
1876 n. 175  
29 Luglio.

45 Instruction obligatoire en France.  
 M. Waddington, republicain,  
 ministre de l'Instruction publique  
 en France, en proposant son budget  
 à la Chambre des Députés, dans  
 la séance du 27 Juillet 1874,  
 a fait par rapport à l'Instruction  
 obligatoire, sujet bien favori aux  
 libéraux, les observations suivantes  
 très remarquables;

"Je commence par l'enseignement  
 primaire. Nous nous  
 trouvons vis-à-vis d'une nou-  
 velle question, celle de l'obligation  
 en matière d'enseignement  
 primaire.

"Le gouvernement n'a  
 pas hésité à accepter le prin-  
 cipe de l'obligation en matière  
 d'enseignement primaire.

"Mais il a cherché à  
 atteindre son but sans blesser

d'anciennes habitudes.  
 "Il a pensé qu'il fallait  
 commencer par écarter toutes  
 les difficultés matérielles, avant  
 l'établissement des sanctions pénales.

"Les bâtiments scolaires  
 sont en mauvais état.

"Dans certains départements  
 de l'est, notamment, l'in-  
 struction primaire est très  
 avancée et très répandue,  
 mais dans l'ouest et le centre  
 il reste beaucoup à faire.

"Pour aux fonds qui se-  
 ront votés, nous pourrions créer  
 mille écoles nouvelles.

"A côté de la question  
 des bâtiments, il faut placer  
 celle de personnel.

"J'attire également votre  
 attention sur la création des  
 écoles d'école. C'est là une

institutions les plus utiles et  
 pour à la quelle on peut fournir  
 des vêtements, des livres et  
 peut-être même de la nourri-  
 ture aux enfants pauvres.

"J'ai demandé pour  
 la première fois l'inscription  
 au budget d'un crédit spécial  
 pour venir en aide aux caisses  
 d'école. Il est difficile de pla-  
 cer de l'argent à plus gros  
 intérêt.

Monsieur.

1876 N° 181

29 Juillet.

46. Nicolo - Isouard - A very  
 interesting biographical Notice  
 of this highly distinguished  
 Maltese musical composer,  
 born at Malta 1775 and dead  
 at Paris in 1818, at the  
 age of only 43 years; is to  
 be found in the columns  
 of the *Athenaeum*, of the  
 28<sup>th</sup> October 1876.

47. Bismark - The Edinburgh Review of July 1876 - in noticing and reviewing the very interesting work, lately published by a political statesman, Clarke, under the title of "Two Chancellors" - gives a highly well digested appreciation of Count Bismark, considered in all what he has done, and in all still he is doing, for his political objects. The point of view under which Bismark is considered by the author of the very able article inserted in the Review, is such as to elicit the assent of every impartial reader, - not with regard to some of the details, but with respect to the character attributed to the man, who is the cause of some of the evils, by which Europe at present is oppressed. The

52  
aforesaid paper published by the Edinburgh Review is not <sup>only</sup> remarkable for many truths which it contains, but also for the order and lucidity of language by which it is written. It appears to be from the hand of some very eminent English reviewer. Generally the Edinburgh Review is known in England as a periodical, in which take part the best English contributors.

48. Economia politica. Il Sig. Vincenzo Sanfilippo, nominato professore di Economia politica, nella Università della Valletta, aprì oggi (14 Dicembre 1876) il suo corso di lezioni, con bella professione letta avanti a numero. Essi uditorio. Erano presenti, oltre a molto numero di studenti vari professori. Divise egli il suo discorso in tre parti; indicandoci nella prima i caratteri della scienza che prendeva a insegnare; nella seconda le qualità dell'uditorio cui era circoscritto a parlare; e nella terza le particolari disposizioni dell'insegnante. In altri termini mi diceva egli: vi mostrerò che cosa è la scienza economica, chi siete voi, e chi sono io. In quanto alla <sup>prima</sup> parte, osservò egli, che come

la scienza economica rettifica molte idee a modo da promuovere meglio il benessere materiale dell'uomo, così ancora coordina questo benessere alla retta conoscenza ed elevazione dell'uomo a Dio. Riferendosi alla seconda parte, fece rapporto come storico di quanto il popolo maltese insin nell'epoca de' genii operò sotto un punto di vista di sociale economia. E per rispetto alla terza parte, fece breve parola di quanto egli desiderava di fare perché quei genitori che gli avevano affidati de' buoni figli, li rendesse a loro migliori. Il Sig. Sanfilippo trattò questo bel tripartito soggetto con molto ordine, molta chiarezza d'idee, e a tal tempo stesso con bello.

stile. La di lui maniera di por-  
gere e di parlare è tanto modesta  
e così al tempo stesso vibrata,  
da conciliare subito l'attensio-  
ne di chiunque lo ascolta.

Niuno, che prima conoscesse  
il Sanfilippo, aveva indotto  
che in lui tanta abilità fosse  
nascosta. L'Università di  
Alta ha fatto in lui un  
grande acquisto.

49. Padre Fontana della C. di Gesù, ha  
predicando l'avvento di quest'anno  
(1876) nella Conattedrale di San Gio-  
vanni della Sallitta. Ha preso per  
testo quel passo di San Paolo agli  
Efesi Cap. 1, Omnia in Christo in.  
stantur. Per tema analoga  
al tempo del Sto Natale. Si è  
quindi accinto in quattro prediche  
a provare, la restaurazione per  
Cristo, 1° dell'idea di Dio 2° della  
idea dell'uomo 3° delle relazioni  
dell'uomo a Dio 4° del mezzo  
di mantenere ferme tali rela-  
zioni, cioè della Chiesa.

50 Padre M<sup>ro</sup> Raffaele Cocoz, dell'Or.  
dine de' Predicatori, venuto da Napoli,  
a predicare la Quaresima nella grande  
Chiesa di San Giovanni della Salicetta,  
ha riscosso l'ammirazione di tutti.  
Egli è un grande e finito predica-  
tore. Tutta la città si è mossa  
ad ascoltarlo, primo nelle Dome-  
niche e ne' Venerdì a San Gio-  
vanni, poi negli otto giorni  
degl' Esercizii al Gesù. Sono sta-  
te più di tutte ammirate, una  
predica sulla Scienza e la Fede,  
un' altra sul Monacchismo,  
una terza dell' Adulterio, quella  
del Venerdì Santo, un' altra  
sul Santo Nome di Gesù, e  
l'ultima sul Paradiso.

1877

51. Rohrbacher. Louis Vuillot  
résume une très belle notice  
sur l'historien Rohrbacher,  
insérée dans l'Univers, du  
23 Janvier 1856, par ces  
derniers mots, qui méritent  
d'être bien médités par tout  
homme de bien;

"L'abbé Rohrbacher dans  
le cours de sa laborieuse vie,  
ne s'écarte pas un instant  
proposé de faire quoi que ce  
fut pour ce qui on appelle le  
monde; il écrit donc naturel-  
lement que le monde et tout ce qui  
est du monde ne lui rendit  
rien.

"Heureux ceux qui ont  
su mériter de tels dédains  
et de tels oublis! Ils se  
présentent devant Dieu les mains  
pleines d'œuvres, qui n'ont pas  
reçu leur récompense.



51. La Genèse nous dit Moïse: Voici le  
 titre d'un étude du Dr. Brueker, in-  
 cluse dans la publication périodique  
 des "Etudes Religieuses" Août 1877.  
 Mr. George Smith, jeune assyriologue,  
 employé du Musée Britannique avait  
 fait la précieuse découverte d'une  
 Genèse Chaldéenne, antérieure à Moïse,  
 et avait publié le récit du déluge  
 dans le 3<sup>e</sup> volume des Transactions  
 of the Society of Biblical Archaeo-  
 logy (1875 Londres). Ses publications  
 ont paru à la fin de 1875 dans  
 le 4<sup>e</sup> volume. Mr Jules Oppert, un  
 des doyens de l'assyriologie, et  
 professeur au Collège de France a  
 achevé un étude sur le récit du  
 déluge. Mr George Smith était un  
 simple ouvrier graveur, qui se  
 trouvait irrésistible jeté dans les  
 études assyriologiques. Les pro-  
 priétaires du Journal "The Daily

Telegraph avaient aidé d'une  
 manière très généreuse Mr Smith  
 dans ses recherches sur le Sol  
 Assyrien. Dans son troisième  
 voyage entrepris en 1876, il  
 mourut à Alep, le 19 Août de  
 la même année, emporté par  
 la fièvre, dans la force de l'âge,  
 il n'avait que trente-trois ans.

53. George Smith. Le British Museum possède aujourd'hui plus de 20.000 fragments de tablettes à inscription, toutes recueillies dans le territoire de Kouandjik, partie par Layard, partie par les explorateurs qui lui ont succédé, Hormuzd Rassam, Loftus, et enfin George Smith. Mais ce dernier estime à un chiffre au moins égal ceux qui restent jusqu'à cette heure en débris dans les débris du grand palais de Ninive.

54. La Bibliothèque Royale d'Assyrie. Les Assyriens avaient, plus de neuf siècles avant notre ère, été dans leurs palais de véritables collections savantes. Cette Bibliothèque, aujourd'hui transférée en bonne partie à Londres, au Musée Britannique, fut découverte en 1850 parmi les ruines de Ninive. Les textes dont elle se composait, au lieu d'être faits sur du parchemin, sur du papyrus, ou sur des pierres subrogées, étaient gravés sur des briques, faites d'une argile fine qui abonde en Mésopotamie. On les couvrait d'écriture en imprimant les caractères dans l'argile encore molle, au moyen d'un stylet triangulaire. Dans les débris de Ninive ont offert de nombreux échantillons. Les dimensions des tablettes

sont variables; le Musée Britannique en possède qui ont jusqu'à un pied carré, et qui servent à contenir plus de cent lignes de texte sur les deux faces. Les briques une fois cuites, on les mettait à sécher au four, puis elles étoient déposées à la Bible. Elles étoient dans des cases séparées et étiquetées.

Bibliothèque Religieuse  
Paris 1877.

55. Genèse Chaldéenne. L'édition publiée par M. George Smith, par rapport aux découvertes, qu'il avait fait, dans le Musée Britannique, parmi les antiquités Babyloniennes; à son titre: -

The Chaldean Account of the Genesis etc.

"Relation chaldéenne de la Genèse, contenant le récit de la création, de la chute de l'homme, le déluge, la construction de la tour de Babel, l'histoire des patriarches, et de Nimrod, et d'autres fables et légendes Babyloniennes sur les dieux, d'après les inscriptions cunéiformes.

Londres

1875

56 Monisme. Le monisme est un nom sous le quel certains matérialistes modernes, et certains positivistes désignent leur triste doctrine.

C. Hæckel, professeur de Zoologie à l'Université de Jena, paraît en être l'inventeur. Il a voulu faire ainsi ressortir l'idée simple du système, l'unité spécifique de substance.

La doctrine opposée, qui est celle du jeune humanisme, est celle de Dualisme, parce qu'elle reconnaît l'existence de deux classes d'êtres, profondément distincts, les esprits et les corps.

Le Monisme est le matérialisme scientifique, et en même temps le matérialisme le plus radical, s'élevant dans les régions de l'ignorance et

du néant tous les êtres immatériels, les esprits, et Dieu lui-même.

Charles Richier  
Janvier 1877

57. *Etudes Religieuses, Philosophiques, Historiques, et Littéraires*, par des Pères de la Compagnie de Jesus. C'est une publication bimensuelle de un tiers grande valeur. Elle est publiée à Paris par des Jésuites français, comme des Jésuites italiens publient la *Lettera Cattolica* à Florence. Les *Etudes Religieuses* sont rédigés, avec beaucoup de variété et de profondeur. Grand nombre de sujets sont abordés, et traités de manière à intéresser les savants et les curieux. Cette collection paraît même supérieure par plusieurs endroits à la *Civiltà Cattolica*: qui est peut-être remarquable plutôt par la partie politique: tandis que la Science sous plusieurs formes est mieux suivie par les *Etudes Religieuses*.

So. Les Pères de la Compagnie de Jesus qui ~~meurent~~ sont à la rédaction des *Etudes Religieuses*  
 le Père Gautier  
 le Père De Bonniot  
 le Père Surias  
 le Père Hamier  
 le Père Reynaud  
 le Père Marguigny  
 le Père Combes  
 et autres.

58 Bestoujef - Chancelier de l'empire russe - qui parlait parfaitement, feignait d'être bête, et il eut le courage de simuler ce défaut pendant dix-sept ans. Dans ses conversations avec les ambassadeurs étrangers, il balbutiait de façon à ne pas être compris. Il se plaignait également d'être sourd, de ne pas saisir toutes les finesses de la langue française, et se faisait répéter mille fois la même chose. Il avait l'habitude d'écrire les notes diplomatiques de sa propre main d'une manière toute à fait illisible; on les lui renvoyait, et il lui arrivait d'en dénaturer quelquefois le sens. Tombé en disgrâce, Bestoujef recouvra immédiatement

l'ouïe, l'ouïe, et tous les sens.

Klaçko  
Les deux chanceliers.

59. Mattia Preti. Pare che il Calabrese de' suoi quadri non fosse in uso sempre di due i Bossetti. E' raro di rinvenire un Bossetto di qualunq. de' molti bei dipinti da lui lasciati in Malta. Eppure a me e riuscito di averne uno, che tengo in gran pregio. Desso e il Bossetto del gran bel Quadro di Sant' Andrea, che trovasi solo ora uno degli altri, che stanno vicini alla porta maggiore della Chiesa parrocchiale del Lurcio. E' un Bossetto che vedesi chiaro essere proprio della mano stessa del Calabrese; ed a me e riuscito di averlo da una casa posta nello stesso Lurcio, ove diceasi che il Calabrese fosse solito di andare a villeggiare. Mi si disse che

62  
in antico tale Bossetto fosse tenuto in casa del Sac. S<sup>ro</sup> Fortunato Dalli, abitante pure al Lurcio. Dalle mani del Dalli poi era passato nella casa di un certo Ferruzio, nel quale io lo acquistato per soldi trenta. La cornice era molto logora, ed io l'ho fatta ridorare. Il dipinto poi ho lasciato, com'era; ne ho voluto che solo per se rimanesse: esso rimane perfettamente come era sotto dalle mani del Metting. Io lo conservo come cosa d'importanza preziosa. Avendo acquistato agli ultimi mesi del 1876.

60 Il Calabrese. I più bei dipinti  
di Mattia Preti, che trovansi a  
Motta, sono

A San Giovanni: la volta della  
chiesa, ogni parete da un re-  
cente cattivo ristaurato;

La Natività della Vergine,  
lunetta, nella Cappella del Santo  
Sacramento;

San Giorgio a Cavallo;  
La Conversione di San  
Paolo;

Sta Caterina Vergine.

La volta dell'Oratorio.

A Sta Caterina d'Italia; Il Mar-  
tiris della Santa.

A San Lorenzo al Borgo; Il Mar-  
tiris di San Lorenzo.

Alla parrocchiale del Turriso; il  
quadro tubolare di Sta Ca-  
terina;

Sant' Andrea;

Sto Stefano;

# San Rocco;

La Virgine, in Scristia.

Alla Cattedrale; La Conversio-  
ne di San Paolo

Due laterali, il Martiris dei  
Ss Pietro e Paolo;

San Paolo morso dalla Vipera;  
San Paolo, che salva il Padre  
di Publio.

Al Gesù, nella Villetta; la Liberazio-  
ne di San Pietro dalla pri-  
gione.

Alla Cattedrale - San Paolo a Cavallo.

Alla Grotta - Il quadro principa-  
le della Chiesa, la Madonna,  
S. Giovanni, e S. Publio.



62. *Simplicitas et prudentia.* "Ne  
 Simpliciter solum, Dominus, iussit  
 esse, ne prudentes solum, sed  
 ambo haec in unum miscuit, ut  
 ea in virtutem converteretur".  
 Ita loquitur sanctus Ioannes Chry.  
 Sostrimus in Homilia 34<sup>a</sup> in Matt.  
 Simpliciter enim sine prudentia  
 est fatuitas, et prudentia sine  
 simplicitate est dupliciter.  
 Simpliciter ergo et prudentia sunt  
 simul semper coniungendae, ut  
 ambo invicem a quolibet defectu  
 corrigantur. Simpliciter autem  
 prudentia vertit in sapientiam:  
 et prudentiam simplicitas  
 vertit in iustitiam. Ita ut  
 sapientia sine simplici  
 prudentia, et iustitia sine  
 simplicitate.

63. *Fides.* "Omnia quae credimus,  
 vel visu credimus, vel auditu. Vi-  
 sus saepe fallitur, auditus in fide  
 est." Verba haec sunt sancti Am-  
 brosii, in Libro 4<sup>o</sup> in Lucam. Con-  
 firmant verba, haec altissimae veri-  
 tatis fundamentum. Ostendunt  
 quomodo fides plus quam naturalis  
 scientia praestet veritatis argu-  
 mentum.

64. Numero nove. È molto singolare la proprietà che ha il numero 9. Moltiplicato per tutta la serie di numeri, dà sempre un prodotto, di cui le cifre sommate insieme non danno che lo stesso numero 9.

E come come:

- 9 x 1 = 9
- 9 x 2 = 18; cioè 1+8 = 9
- 9 x 3 = 27 " 2+7 = 9
- 9 x 4 = 36 " 3+6 = 9
- 9 x 5 = 45 " 4+5 = 9
- 9 x 6 = 54 " 5+4 = 9
- 9 x 7 = 63 " 6+3 = 9
- 9 x 8 = 72 " 7+2 = 9
- 9 x 9 = 81 " 8+1 = 9
- 9 x 10 = 90 " 9+0 = 9
- 9 x 11 = 99: 9+9 = 18: 1+8 = 9
- 9 x 12 = 108 " 1+0+8 = 9
- 9 x 13 = 117 " 1+1+7 = 9
- 9 x 14 = 126 " 1+2+6 = 9

e così di seguito \*

Continua

- 9 x 15 = 135 cioè 1+3+5 = 9
  - 9 x 16 = 144 " 1+4+4 = 9
  - 9 x 17 = 153 " 1+5+3 = 9
  - 9 x 18 = 162 " 1+6+2 = 9
  - 9 x 19 = 171 " 1+7+1 = 9
  - 9 x 20 = 180 " 1+8+0 = 9
  - 9 x 21 = 189: 1+8 = 9+9 = 18; 1+8 = 9
  - 9 x 22 = 198 = 18 " 1+8 = 9
  - 9 x 23 = 207: " 2+0+7 = 9
  - 9 x 24 = 216 " 2+1+6 = 9
- e così continua.

65 Les Etapes d'une conversion.  
 Mr. Paul Fierl, après avoir écrit  
 grand nombre de romans, a subi  
 un changement dans sa vie reli-  
 gieuse. En 1875 de critique in-  
 différent, il est devenu par la  
 grâce de Dieu, critique positif  
 et très pieux. Le changement  
 a donné une autre direction  
 à ses écrits et à ses publications.  
 Il a commencé à faire paraître  
 une série de romans inspi-  
 ré par des sentiments profonda-  
 ment chrétiens. Parmi les  
 autres est très remarquable  
 le premier volume d'une série  
 de contes, qu'il a voulu appeler  
 Les Etapes d'une conversion.  
 Il paraît que dans cette série  
 il se propose de présenter au  
 public les différentes circonstances,  
 par lesquelles Dieu a voulu

le reconduire sur le vrai chemin  
 du ciel. La mort de son père  
 avait été, à ce qu'il semble, le  
 premier pas, par lequel Dieu  
 l'a fait songer au salut de  
 son âme. Et cet épisode de  
 sa vie est ~~raconté~~ exposé avec  
 une profonde philosophie et  
 beauté de langage, dans ce  
 premier volume, publié  
 dernièrement à Paris, 1877.

66. *Theologia moralis*. Le bureau  
de la *Theologia moralis*, traité comme  
science, fut dans la

*Summa de Casibus Peccati*  
*sententialibus*, de Saint  
Raymond de Pennafort  
l'an 1235.

Durant cette époque, les chrétiens  
cherchaient la règle de leur vie  
et de leurs mœurs dans les décrets  
des conciles ou les sentiments  
des *S. Pères*.

Vinrent ensuite Alexandre  
de Gallès, qui publia et enseigna  
à Paris la

*Summa Virtutum et*  
*destructio vitiorum* ;  
François l'Arétin avec sa  
*Summa des cas de conscience* ;  
Monastius,  
de Batis,  
de Buzs.

au XVI<sup>e</sup> siècle,

Saint Antonin, archevêque de  
Florence, qui écrivit une

*Summa Theologica*, en  
quatre parties,  
en sorte qu'aux XVI<sup>e</sup> et XVII<sup>e</sup>  
siècles, la *Theologia Morale* prit  
un accroissement sensible.

Voir  
le Monde  
15 Juillet 1877.

67 Patois Breton. Je ne voudrais pas, certes, oublier notre admirable français pour ce pauvre patois gello, comme on l'appelle, mais ce patois dit parfois des choses que notre français ne saurait exprimer, et quand l'accent si particulier du pays le ponctue et l'assaisonne, quand l'emphase du geste vient en aide à l'énergie de la parole, on est souvent étonné de la richesse qu'il recèle, soit au point de vue comique, soit même pour faire vibrer les cordes graves de la fierté, de la tendresse et du sentiment vilipendés. Toute surprise cessée, du reste, dès qu'on réfléchit aux parentés étroites qui existent entre ce patois et la vieille langue si éloquente de Marot, de

Montaigne, et de Rabelais.

Paul Féval  
Chateaupanne  
p. 92.

Idem. Le patois a un nom, il s'appelle le gallo (gaulois), par opposition au bretonné (breton) de la Basse-Bretagne. Outre le vieux français qui en fait la base, il contient de l'anglais en quantité assez notable, comme "espareler" (to sparkle) pour étinceler; "daver" pour oser; "baïter" (to bait) pour amorceur; "un petit" (a little) pour un peu; il est plein de latin et présente même quelques mots gauliques.

Do  
p. 131

68 Armée, anglaise et française. Il n'est possible de trouver des gens plus solidement intrépides, que les Sujets de la reine Victoria, quand'ils sont bien bu et bien mangé. Seulement c'est la condition sine qua non. Il faut qu'ils mangent bien et qu'ils boivent bien. Ils ont un cœur qui dépend de l'estomac. En reste, je ne connais que nos soldats (français) à nous pour se bien battre tout de même quand ils n'ont rien dans le ventre.

Les Anglais, pour être des héros, demandent aussi à être bien vêtus, bien chaussés et bien couchés. C'est peut-être assez difficile, en campagne, mais leurs administrations font des miracles. Elles ont peu d'employés et ils sont tous bons. On peut dire que les bureaux anglais

sont autant au-dessus de nos soldats que nos soldats sont au-dessus des soldats anglais. Et sans cela, il n'y aurait même pas d'armée anglaise possible. J'ai vu, quand nous manquions de pain sec, le contingent anglais s'empiffrer à raison de deux livres de bœuf saignant par homme et par jour, sans compter le reste. C'est un grand peuple, après tout, et j'ai vu dire que les fournisseurs, là bas, sont fort peu vite que chez nous. Ils n'ont pas de toute la même réputation d'honnêteté que les nôtres. En Angleterre on trouve du patriotisme jusque dans le commerce!

Ed  
p. 258.

69 Veenhuizen. Colonia peniten-  
ziaria de Veenhuizen en Hollande  
est un établissement très remar-  
quable entre tenu par le gouverne-  
ment pour la répression de la  
mendicité. Pour les détails, il  
faut lire le Chap. XII du livre  
de St. Howard, Les frontières  
menacées.

Il faut voir aussi le  
Voyage en Hollande et  
Belgique, par Hamon de la Sagra.

70. Chiesa di San Basilio. Questa  
antica chiesa è situata nella Misibita,  
più to villaggio dell' Isola di Malta.  
È fabbricata ad archi a tutto arco.  
Sembra essere stata in qualche tem-  
po ingrandita, con portuogianu-  
to della parte anteriore. Sull' al-  
tare hanno segnato l'anno proba-  
bilmente della primitiva fab-  
brica, ed è segnato nel modo se-  
guente - F. 1515 -

Sull' unico altare di questa chiesa  
hanno un quadro, rappresentante  
San Basilio a destra e San Rocco  
a sinistra, che pregano per  
le anime purganti, a sinistra  
dentro, con a lato Maria Vergine  
a destra, e San Giuseppe a Si-  
nistra. Il quadro è segnato dell'an-  
no 1677, epoca in cui probabil-  
mente fu dipinto. La pittura  
in questo è dipinta e colorita.

i perseguitano, in quanto a stile  
 il di scuola. piuttosto simile an-  
 tica. Veniva che anche in abito  
 medievale pittori prodigiosa-  
 nel secolo decimo settimo più  
 la scuola antica italiana.  
 Nella medesima chiesa di San  
 Brilio fu sepolta la Signora  
 via Pallidino, Maria Gio. paterna,  
 celibe, Santa Donna, che tutto  
 il suo tempo spendeva in or-  
 gioni ed in opere di carità,  
 nata nel Sabbat, morta di  
 colera alla Misericordia, il dì  
 8 Agosto 1837, in età di cir-  
 ca 66 anni. Fu collocata nella  
 sepoltura di detta chiesa, se-  
 gundo n. 19. Quest'indica-  
 zione mi fu data oggi dal  
 Parroco della Misericordia S. Gio.  
 Leppo della, tratta da sui libri  
 della Sansepolina

10 Agosto 1837

71. Card. Manning. A very interest-  
 ing paper, ~~as~~ concerning this very  
 eminent divine is to be read in  
 the Weekly Register of the 11<sup>th</sup> of  
 August 1877. It is well worth  
 seeing. Many particulars are given  
 therein regarding his person.  
 The writer is suspected to be  
 the same, who has given on  
 other occasions another sketch  
 of S<sup>r</sup> Newman.



72 *Pubblica Educazione.*

Quali è generalmente la proporzione, dei ragazzi e delle ragazze, che corrono davanti dell'età di avere ad essere in scuola, cioè da 5 a 12 anni, in rapporto a tutta la popolazione?

Si può rispondere approssimativamente, essere  $\frac{1}{5}$ .

Così perché:

Nel 1843 calcolavasi l'intera popolazione della Prussia essere di 15.471.765.

Il numero poi di ragazzi e delle ragazze dell'età da 7 a 14 anni, (che equivale al periodo da 5 a 12) calcolavasi essere di 2.992.124.

Che è quasi il  $\frac{1}{5}$  di tutta la popolazione.

Qual che dicasi della Prussia

può dirsi quasi in qual modo di qualunque altro paese, almeno dell'Europa.

I suddetti numeri tratti sono dall'opera interessante. *Siema di Joseph Kay "The Social Condition and the Education of the People in England and Europe. London 1850."*

73 Padre Carlo M<sup>a</sup> Curci

Siamo a' primi del 1878 ed il padre Curci, o per dir meglio l' ex-jesuita Curci fa molto parlare di se; per la recente pubblicazione dell' ultima sua opera, intitolata "Il moderno Dinididò tra la Chiesa e l'Italia"; e colla quale, dopo di avere in altre circostanze difeso il potere temporale del Papa, oggi se ne dichiara contro. Tale opinione egli aveva già in qualche modo manifestato insin dal 1870, all'epoca dell'entrata degli Italiani a Roma, con uno scritto, intitolato "La Caduta di Roma"; però oggi difende la nuova sua opinione in più chiari termini, e senza ambigui. È strano questo cambiamento; e non averne qualche causa; ma che è ancora un mistero.

Curci

Un vecchio jesuita di Napoli. Padre Costa, oggi (1878) residente insin da molti a Malta, assicura, che quando Napoli era ancora governata dal Re Ferdinando, questo Sovrano avesse fatto dire al generale de' Gesuiti; che se volesse egli avere pace nella Compagnia, avrebbe ad espellere dalla medesima il padre Curci! Il padre Curci era della provincia di Napoli.

74 Esercizi Spirituali per gli Cele-  
stiat tici a San Giovanni. Gennaio 1878

Medicinas due distinti oratori,  
il Padre Pietro Fontana della C. D. f.  
ed il Padre Bernardino de Perentino  
minoru Observante, chiamati a  
Malta per predicare la prossima  
Quaresima a San Giovanni.

1° giorno degli Esercizi:

Il Padre Fontana parla della  
Dignità del Sacerdote: chi ci fa  
primo rilievo dal rango, poi  
dall' autorità del Sacerdote.

Dignità del Sacerdote rapporto  
a Dio, alla Chiesa, ed agli uomini.  
Rapporto a Dio. *San non dicam vos  
servos, sed amicos: ministros Chri-  
sti, et dispensatores mysterio rum  
Sui. Et similia.*

Rapporto alla Chiesa, figurata quale  
spose di Cristo, quale edificio, quale  
esercito; e i Sacerdoti costituiti quali

custodi della Spota, quali colonne  
dell' edificio, quali Re di dell' eser-  
cito. E' pure figurata ad una Nave,  
di cui i Sacerdoti sono i piloti.  
Rapporto agli uomini, tra i quali  
non v' ha autorità, come quella del  
Sacerdote, senza limiti rapporto  
al tempo, ed allo spazio.

Il Padre Fontana illustra que-  
sto suo primo discorso, con molti  
luoghi della Scrittura e di' Padre;  
fu solo alquanto caricato, quando  
volle in ultimo paragonare la  
dignità del Sacerdote a quella  
degli Angioli, e perfino a quella  
di Maria Vergine. Non serve il par-  
tore qualche passo di San Ber-  
nardo: i sempre utante esage-  
rasione il fare paragoni colla  
gran Madre di Dio. Le parole di  
un Santo, non seguita talvolta da  
altri, sono solo da venerarsi, ~~non~~

Il Padre Bernardino principio in questa prima Meditazione a parlare del peccato: nel quale disse essere compendiate tutte le iniquità e degli Angioli e degli Uomini.

Disse a ben conoscere che cosa sia il peccato, aversi a considerare ne' disordini che produce.

Intelligo con vive immagini e con belle espressioni la caduta degli Angioli; poscia la caduta dell' Uomo; inseguito il diluvio universale; poi dopo fe cenno del rovescio di Napoleone il grande, e de' disastri attuali dell' Europa; chiudendo in ultimo la sua meditazione colla grande catastrofe che avra a chiudersi sul globo nostro la successione de' secoli.

2° giorno.

Il Padre Fontana parlò della Santità richiesta nel sacerdote. Se grande è la di lui dignità, altrettanto deve essere grande la di lui santità: e tale se videro *Spectaculum mundi*.

Parlò egli colla medesima lucidità di idee, vigore di espressione, illustrazioni bibliche come nella prima predica.

Il Padre Bernardino fe una meditazione sulla preciosità dell' anima umana.

Parlò con buona scelta di espressioni, con grande vigore di voce, di un soggetto però troppo generico, e non ben applicato a un uditorio composto solo di ecclesiastici.

3<sup>o</sup> sionno

Il Padre Fontana dicendo che  
come i sacerdoti Spectaculum facti  
sunt mundo, anche Spectaculum  
facti sunt angelis.

È come? primo colla virtù  
della castità. Intorno alla quale  
li considera la umiltà, la modestità,  
le cautele da averci.

L'umiltà: Cristo fu vergine,  
figlio di Sorigine, sposo di Sugini.

La modestità: di essa fa professione il sacerdote, nell'ordinazione.

Cautele sono la umiltà, la  
vigilanza, la generosità nel troncare le occasioni del peccato, e  
la orazione.

Grande copia di testi biblici  
e di padri.

Grande concisione e forza  
di parole.

Padre Bernardino medita,  
come sta nelle nostre mani la  
salute delle anime nostre.

Loggetta sempre generoso, e non  
speciale agli ecclesiastici.

fa considerare la meditazione  
con buon numero di passi biblici,  
e tratti di padri: ciò che  
non aveva fatto nelle precedenti  
meditazioni.

Con molta grazia espone il <sup>con</sup>~~tratto~~  
della grazia divina e  
della umana libertà nella grande  
opera della salvezza delle  
anime.

Aggiunta

Il Padre Fontana nel 2° Discorso parlando della Santità del Sacerdote, ha dimostrato la necessità di tale distinzione nel Sacerdote, per quattro capi; la Pitta; la tradizione de' Santi Padri; le Scuole eclesiastiche; ed il Senso cattolico.

Egli ha sotto questi quattro capi con una maestria e chiarezza.

Produce abbondante copia di testi prima scrittorali, e poi dei padri: alcuni di cui molto cal. santi.

Parlando degli Scolastici pres. ti in particolare modo S. Tommaso.

E parlando del Senso cattolico, si fa rilevare la necessità della Santità nel Sacerdote, che del sa. crificare l'agnello divino, bandire la parola di Dio, ed allorcu dai peccati.

4° Sermo

Il Padre Fontana parla della Vita interiore, che compete al Sacer. dote, e colla quale <sup>ancora</sup> vedesi Spectacu. lum Angelis.

Vita interiore colla quale il Sacerdote dee tenersi di continuo unito a Dio.

Sua eccellenza; sua necessità al Sacerdote; modo di praticarla.

Eccellenza, per una vita divi. na, vita di libertà, vita di pace.

Sua necessità al Sacerdote, per tenersi sempre lungi dal pec. cato.

Modo di praticarla, principia. lmente coll' orazione. Forma speciale dell' orazione la recita del divino ufficio.

Il Padre Bernardino fa meditare la carità di Dio verso l' homo, nella creazione, nella redenzione.

Con molte belle immagini, con bellissime espressioni, rileva dal creato la grandezza di Dio, e di quanto fece per l' homo creato. Dolo.

Pare poi a Dio col medesimo spirito linguaggio quanto il Verbo operò per ridimere l' homo.

In fine fu molto affettuosissimo e commovente, quanto ~~ciò~~ mostrò come Cristo sparse il suo sangue, onde per esso ridonare ci la vita.

fu indisposizione non andò alle prediche il 5° giorno.

6° giorno

Il padre Fontana dopo di avere parlato del sacerdote,

Spectaculum factus mundo

1° colla sua dignità,

2° colla sua santità,

Spectaculum angelis,

3° colla virtù della carità,

4° colla vita interiore,

5° col sacrificio,

passò a parlare del sacerdote

Spectaculum factus hominibus,

6° col distacco dal mondo,

che fu egli riporre in due cose,

Nel disinteresse e

nella umiltà.

Sovente egli giunse due punti colla solita erudizione, ed energia e chiarezza di parole.



Il Padre Bernardino fue una  
bellissima meditazione sulla morte,  
facendo considerazioni che muovono  
il giusto morendo, acquisto della  
fede, che gli fa conoscere le miserie  
di questa vita, e le bellezze dell'at-  
tra, confortato dalla speranza, che  
gli fa aspettare una vita piena  
di contentesse e di pace, ed  
animato dalla carità, che gli  
fa sentire l'unione che in  
altra vita egli sarà per avere  
con Dio.

In questa morte l'affliccio-  
ne che può cagionare la separa-  
zione che momentaneamente  
si ha provare con alcuni ben  
cari, e compensata dal piacere  
di averli presto ad unire in para-  
diso ad altre più care persone.

7° giorno

Il padre Fontana dopo di  
aver mostrato il Sacramento fatto  
spettacolo hominibus,

col distacco del mondo,  
lo mostra ancor tale

colle verità, cioè coll' an-  
nuncio della verità, che vuol  
dire colla predicazione.

Egli dimostra in primo  
luogo l'umiltà del proclama-  
re la verità in mezzo a homi-  
ni che non amano che il ven-  
dano. Passa pœss a parlare  
di modi di annunciare la parola  
di Dio, che sono lo zelo, e la  
sciama. Intorno alle quali due  
cose si si trattano a chiarire  
vari luoghi del predicatore,  
da quali dipende il buon frut-  
to della predicazione.



Il padre Bernardino fa me-  
ditare la misericordia di Dio  
verso i peccatori.

Tratta di questo soggetto in  
modo molto peregrino. Siamo.  
stra come il più grande, più  
luminosa la misericordia di  
Dio, quando rivolta verso i  
peccatori, che quando adopera.  
tra i giusti.

Illustra il suo assunto in  
varie guise: e ciò fa per spie-  
gare più i peccatori, a piegar-  
si a Dio, per ~~la~~ risalire in  
questi così singolari modi la  
di Lui misericordia.

8° giorno.

Il padre Fontana chiude  
la serie de' suoi discorsi coll'ul-  
timo sulla Confessione, mostrando  
il Sacerdote Spettacolo degli uomini  
non solo col 6 distacco  
col 7 sciti  
ma anche col 8 Taddes.

Parla dell'cultura dalla  
Confessione, e poi del modo  
di ministrare questo ufficio.

Il Padre Bernardino  
parla per l'unica volta, con  
un sermone preparato forse  
per la circostanza, di un sog-  
getto speciale a' Sacerdoti, la  
professione speciale che Maria  
Stella ad essi presta.

75 Cipro e Malta - Rapporti.

Malta esten. miglia Quadr.	120
Cipro " " "	3000
Sicilia " " "	10500
Trinidad " " "	2000

popolazione, 1878.

Malta ..	140.000
Cipro ..	135.000
Sicilia ..	2.000.000
Trinidad ..	45.000.

Si ordinino questi quattro paesi, rapporto alla loro estensione:

Sicilia M. Q.	10.500
Cipro ..	3.000
Trinidad ..	2.000
Malta ..	0.120

e per ragione della popolazione:

Sicilia " Ab.	2.000.000
Malta ..	140.000
Cipro ..	135.000
Trinidad ..	45.000

76. Popolazione di Malta e Gozo  
in varie epoche

Anno 1806 - Malta 79.995  
Gozo 12.829  
Tot. 92.824 - *Almanacco*

Anno 1807 - Malta 80.225  
Gozo 12.829  
Tot. 93.054 - *Tot.*

Anno 1632. Tot. 56.820. *M.S.*

Anno 1614. Malta 38.429  
Gozo 2.655  
Tot. 41.084 *Lehud. Str.*

77. Grotta Sant'Agata. Quilib.  
fa da molti anni, aveva sofferto  
grandi deperimenti. L'umidi-  
tà l'aveva quasi rovinata.

Chiuso da tutte le parti  
il cimitero annesso, e pieno  
di materiali, non si sape-  
va più ove fosse.

Domandata al Capitolo  
della Cattedrale una somma  
di denaro, per farne gli op-  
portuni restauri, fu co-  
me accordato un acconto  
di £400.

Quando procuratore della  
Chiesa soproposta alla Grotta  
S. Sebastiano Saldeci, la  
di lui malizia impediva  
lo di assistervi nell'im-  
presa.

Fatto procuratore nel  
1877 il Sig. Giuseppino di Mac.

chiusi Sepino, giovine più attivo,  
si principiarono i lavori.

Oggi alla vigilia di St. Agata  
Feb. 1878. ci trovammo di avere  
chiusa una cisterna, ed  
aperta colla botte, da ove fu  
sottratta;

Riaperto il limitero del  
lato destro, entrando nella  
botte;

Tolte molte materiali  
dal limitero;

Tolte l'umido della botte  
colla ventilazione data;

Rimesso in ordine l'al-  
tare, in vista de poter di-  
re nuovamente la Messa  
nella botte;

Accomodate le finestre  
della chiesa sovrapposta  
alla botte;

Fatta accomodare la

Statua storica della Santa,  
posta sopra l'altare della  
Chiesa.

1879. Febrajo. 5. Oggi dopo  
 piu di ottant'anni, si prin-  
 cipio nuovamente a dire la  
 Sta Messa, nella Cripta di Sta  
 Agata, Gebato, Notabile, Malta.  
 Io vi dissi pure la mia Messa.  
 La festa, perfettamente pro-  
 sciugata, venne molto nobil-  
 mente adornata, massime  
 con due bei Candelabri, fatti  
 a modo antico, con cinque  
 faci per ciascheduno. Tutta  
 la funzione poi nella Chiesa  
 sopraposta riusci bella e  
 devota. Grande fu il concor-  
 so della gente.

78. Orassi della Chiesa di San  
 Giovanni, della Vallotta. Nel  
 Maggio del 1879 si progetto il  
 loro ristaurato; siccome souo.  
 si usi molto logori. Il Sig  
 Palmieri, siciliano, residente  
 da poco in Malta, si offerisce  
 a farne il ristaurato. Le sequen-  
 ti sono le condizioni da lui  
 proposte:

per ristaurare	12 picoli	} in fut. to 27
	12 grandi	
	3 medi	
L 620	ovvia con lavatura e stivatura	

L 691

Si fautte la prova  
 sopra due molto logori; e  
 per questa prova L 72, in-  
 cluse nella totale somma.  
 uno per l'altro spesa  
 approssimativa di L 23 e L 26

79 Mignard et Audran - sono  
due famosi artisti francesi - il primo  
pittore, l'altro incisore - viventi  
nel secolo 17° al 18°. - Rimanevano  
le e la composizione di Mignard  
rappresentante Cristo che porta  
la croce al Calvario. E' composi-  
sione di molta varietà di sorpren-  
denti gruppi di figure. Non è  
facile descriverne il bello di ta-  
le opera. Essa esiste nella Gal-  
leria del Louvre. Si essa tirò una  
magnifica incisione l'Audran.  
Copia di tale rame ho visto  
oggi presso il Sig. S.<sup>ro</sup> Giuseppe  
Pisetti. E ne sono rimasto  
altamente rapito; tanta è  
la bellezza di tale opera; che  
degnamente di conoscitori si  
deve fare. Si essa fa menzione  
nel Finisario di Biografia Uni-  
versale, stampato in 5 vol. ulti-  
mamente a Firenze. 26 Maggio 1879.

80. Don Miguel de Cervantes  
Saavedra. Di questo grande  
scrittore Spagnuolo molte  
sono le opere; ma la più  
famosa, tradotta quasi  
in tutte le lingue d'Europa,  
è La Vida y Hechos del In-  
genioso Caballero Don Quijote  
de la Mancha. - Ed è cosa  
da rimoversi, quest'opera,  
che reputasi classica, tra-  
dotta non leggesi con tan-  
to piacere, quanto letta  
nell'originale Spagnuolo.  
- Le traduzioni general-  
mente fanno perdere mol-  
to di quello spirito, e di  
quel carattere, che hanno  
le opere letterarie nel lin-  
guaggio originale in cui  
furono scritte. - Questo  
in modo più particolare si

può ben dire del Don Quixote  
del Cervantes. - Per quanto io  
mi fossi sforzato più volte  
di leggere la lodata Opera,  
sempre l'ho trovata stucchi-  
vole, e senza spirito, letta  
in francese, o in italiano.  
Non così però, quando mi  
sono provato di leggerla  
nell' Originale Spagnuolo.  
Quantunque io poco parli  
lingua conosciuta; però leg-  
gendo il Don Quixote nella  
sua lingua Originale, mi è  
piaciuto di sentire molto ana-  
logia tra lo spirito della lin-  
gua Spagnuolo e le lepidezze  
che l'Opera del Cervantes  
nubriude. La lettura quin-  
di non me riuscì noiosa; an-  
zi sembrami aver ad essere  
altamente gradevole a chi

88  
della lingua le grazie poteria  
pienamente gustare. - Da  
ciò parmi ad aversi ad argomen-  
tare, che il Don Quixote sia ope-  
ra d'assai maggior pregio di  
quello che le avriano attribui-  
to coloro, che non possono  
averla letta che nelle fiacche  
e sfigurate traduzioni.

3 Apr. 1819



81 San Domenico. La predicazione  
di Paolo, ravvivata dalla predica-  
zione di Domenico. Due epoche  
di morte sociale; la prima pagana;  
la seconda massettana. Al  
secolo undicesimo l'Europa era  
quasi morta sotto il giogo Sara-  
ceno; come al secolo primo mor-  
ta era sotto la servitù pagana.  
La parola divina fu sentita le  
due volte l'Europa da questo  
letargo. Strumento di tale par-  
ola fu primo l'apostolo Paolo  
che liberò l'europea società  
dal servaggio pagano. Strumen-  
to della parola medesima fu  
in secondo luogo Domenico,  
che riscosse e sottrasse di nuo-  
vo l'Europa dagli influssi del-  
la saracena dominazione. Paolo  
e Domenico, colla parola divina  
in ambo i casi risvegliarono  
negli uomini la fede; e la

82  
fede fu la fiaccola, che dileguò  
ogni sorta di tenebre, e diede la  
vita alla umanità. Paolo ab-  
battendo la morte capivata dal  
paganesimo, costituì la Chiesa  
cristiana che si vide poscia per  
ben sette secoli fiorire col va-  
lor di' martiri, colla purezza  
delle Vergini, e colla sapien-  
za di Dottori. Domenico a  
pari modo abbattendo la mor-  
te insinuata dal massetta-  
nismo, riscosse la Chiesa dal  
suo sopore, per cui si vide  
inseguito per più secoli ri-  
fiorire colla santità di Con-  
fessori, colle dottrine degli  
Scolastici, col risvegliamen-  
to delle buone lettere, e  
colla creazione delle belle arti.  
Tutto questo ne' due casi operava  
la fede, risvegliata negli ho-  
mini colla parola, ispirata

dal Verbo di Dio. Fides ex auditu, auditus autem per verbum Dei. Come Paolo, fu Domenico la più alta espressione di questo concetto: come Paolo, fu Domenico la più operosa ed efficace azione, produttrice del rinnovellamento della umana società.

Domenico colla parola divina scosse la barbarie sacaena di bassi tempi, ed aprì la via alla moderna cristiana civiltà.

Come ciò avea egli fatto?

Colla parola pe ravvivare la fede, la quale produsse poi tre grandi effetti, rischiarando degli uomini l'intelligenza, ingentilendo degli uomini gli affetti, e raddivisando degli uomini il Volere.

Rischiarò le intelligenze colle grandi dottrine che

spiegò in modo più che nuovo, vizioso il di lui Angelico di. Sepolo Tommaso

Ingentili gli affetti colle arti che con indubitabile successo coltivò, e di lui seguaci, tra gli altri il Beato Angelico di Fiesole.

Raddivisò l'umano volere colle grandi virtù, che si manifestarono in molti e molti che seguirono le di lui pedate, come tra gli altri Vincenzo Ferreri in Europa, e Rosa di Lima nelle Americhe.

4 Agosto 1879

82. Chur. or Coire - is the name of a remarkable town in Switzerland. This name is of Latin origin; having been that town called by the ancient Romans Curia Rhetorum; so Chur from curia.

Arbon. is another small Swiss town, near the lake of Constant. The origin of that name is also Roman, having that town built by Tiberius, and called Arbor felix.

83. Schwandolph was ein Sohn der bayerischen Alpen, geboren in Oberdorf, in Allgäu, von sehr frommen Eltern.

Als Kind, fing er an, wie es dort, im Gebirge Brauch ist, im Winter im Holz zu schnitzeln; später übte er ~~sich~~ sich im Tischlerhandwerk.

Ging dann er nach München um unter Schlottbauer malen zu lernen.

Arbeitete hier mit einer Kraft, als sollte er in einigen Wochen schon ein rechter Maler sein.

Sein Talent war groß; bald stand er an der Spitze der begabtesten Scholinge.

Er hörte die Vorlesungen von Cornelius und Meff; und bald war der Schüler ein Meister geworden, und arbeitete vortrefflich.

Die Aufmerksamkeit des Königs wurde auf den brillanten jungen Künstler hingelenkt, und eine schöne Zukunft war ihm gesichert.

Seine Erfolge schrieb er Gott und Maria zu, denn inmitten des bewegten Lebens der Hauptstadt, bewachte sich Schraubvofels das fromme kindliche Gemüth eines Sohnes des bayerischen Hochlandes, und er legte nie Hand an sein Jagdwerk, ohne zuvor den Rosenkranz zu beten.

So wurde sein Name allseitig bekannt, und seine Werke waren gesucht und geschätzt.

Volkspfeund

3 August 1879.

84. Massoneria. 1878

Del Volkspfeund si raccoglie,  
che la Massoneria nel 1878, con-  
tasse nel mondo

15 000 Logge, e

5 000 000 Socii -

Le logge distribuite nel modo seguente:

America del nord	9894
Canada	535
Germania	342
Islanda	300
Francia	297
Brasile	256
Australia	226
America del sud	179
India	134
Italia	110
Capo	61
Ungheria	44
Svizzera	33
Haiti	32

---

12443

Kip. 12443

Cuba	30
Egitto	28
Fucina	26
Africa	25
Portogallo	22
Svezia	18
Messico	13
Cina	13
Romania	11
Grecia	11
Gibilterra	5
Malta	4
Giappone	4
Svezia	1

12654

Di località non ben determinate 2346

St. Jac. Curci. Dopo un anno di silenzio, da quando abbandonato avea la Compagnia di Gesù, il p. Curci ricomparisce oggi nuovamente in pubblico colla stampa di nuova opera, la traduzione italiana, con Note, e prefazione del Nuovo Testamento. Non si aspettava a tale nuova produzione: ed uole comparire colla data del 1° Settembre 1879. L'opera non è compiuta; manca ancora un terzo volume, da prodursi l'anno venturo; e due altri a contenere le Lettere degli Apostoli. I due volumi già pubblicati, in 4°, con bei tipi, e bella forma, contengono gli Evangelii e gli Atti degli Apostoli. Le Note sono abbondanti, la versione del Testo molto accurata. Però nella prefazione, sopra tutto, ben lunga, e divisa in due parti,

il Curri ritorna a ribattere quelle  
opinioni, da lui emesse in altre  
precedenti opere, e che avevano al-  
lora mosso tanta controversia,  
e che era stata cagione del di lui  
ritiro dalla Compagnia di Gesù.  
Io ho già letto la Introduzione  
ed alcune delle Note; e trovo che  
il Curri riconferma con maggiore  
vigore le sue prime opinioni.  
Egli vede ni' mutamenti attua-  
li politici, cosa della provviden-  
za permessa, per fini a noi  
ancora non palesi. Egli non  
crede che le cose abbiano a ri-  
formare allo Stato di prima.  
Non si oppone esplicitamente  
al governo temporale della  
Chiesa; ma da alcune sue  
espressioni apparisce, ch' ei  
non lo crede alla Chiesa pro-  
fittuole: siccome ei vorrebbe  
vedere gli ecclesiastici vivere

94  
più a norma de' consigli Evange-  
lici, spogli per quanto possibile  
delle possessioni mondane. Il  
Curri li deplora, perché oggi  
non ha più di quel sentimento  
religioso, che egli appella Costan-  
za Cristiana. Sa male di ciò  
essere guasti intieramente sua-  
nità: ed a ristabilire la me-  
te, egli reputa che giovar pos-  
sa moltissimo la lettura  
assidua, e lo studio profon-  
do, fatto da tutti, de' Libri  
Evangelici.

21 Settembre 1879.

86. Dupauloup. L'ultima opera,  
di Mgr. Dupauloup, pubblicata  
ancor dopo la di lui morte, av-  
venuta nel 1878, son le Lettere  
Sull' Educazione della Donna.  
In quest'opera egli predica la  
necessità di non trascurare l'e-  
ducazione intellettuale della  
donna. In ciò egli combatte  
qualche opinione contraria,  
emessa da de Maistre. Dice  
Dupauloup che la donna ha  
come l'uomo, facoltà in-  
tellettuali, che non è giusto  
lasciar neglette e inoperose.  
Ma ciò con quelle riserve che  
le condizioni fisiche e sociali  
della donna richiedono.  
Questo lavoro del vescovo Dupau-  
loup merita la più seria con-  
siderazione.

Sette. 79.

87. Rovine Micapiba. Ho visitato  
oggi, condotto da S<sup>ra</sup> Vincenza Caria-  
na, nella vicinanza della Micap-  
iba verso le parti tra Wied ed Chak-  
ba, a poca distanza dal punto  
d'incrociamiento delle quattro  
vie che conducono alla Micapiba,  
al Siggini, al Wied ed Chakba,  
ed al Curmi, in una costa detta  
tal Wiley, entro un terreno ap-  
partenente a persone della Micabi-  
ba, — gli avanzi di un'edifizio,  
non più da me conosciuto, e  
che ha tutte le apparenze di  
essere stato edifizio de' tempi  
de' fenici. Questo dimostra  
i massi di pietra di Suisura.  
La dimensione, de' quali gli  
avanzi dell'edifizio si com-  
pongono; e la forma rotonda  
che ha la parte dell'edifizio,  
che rimane. Oggi i piombi la

che di tale edificio rimane; ma  
esso in antichità dee' essere stato  
assai più esteso: alcune grosse  
pietre si vedono ancor tra-  
strate, e fatte servire di base  
al muricciolo del terreno, ove  
l'edificio è posto. L'edificio  
guarda, come altri simili, che  
abbiamo in Malta, Mgijro Kien,  
Gigantia al Corso, verso Swante,  
Le pietre, alcune di esse enormi,  
sono ben squadrate. L'edifi-  
cio domina sul vallone tal  
Ghabba. — A poca distanza  
da questi avanzi, havvene  
altri, ove osservansi tuttora  
poche grosse pietre. Sarebbe  
forse questo un altro edifi-  
cio corrispondente al primo.

Set. 79.

88. Porta antica della Chiesa Cat.  
Federale — diceasi essere quella stessa  
che oggi vedesi posta all'ingresso  
della Sacrestia.

È di legno nero, solido, e  
molto forte, che sembra ferro.

In origine non era quadran-  
golare: ma la parte superiore  
era incurvata d'un quarto  
di circolo per parte: come  
può vedersi dalle aggiunte  
fatte alla medesima.

Il puzzo di questa porta  
sta principalmente negli  
altri rilievi, fatti in venti com-  
partimenti, tracciati sulle  
superficie della due metà di  
questa porta: dieci per parte.

In due de' compartimenti  
superiori sono scolpite in  
rilievo due figure: una del-  
le quali evidentemente quel-  
la dell' Apostolo S. Paolo.



Nei altri compartimenti  
sono scolpite varie figure al-  
legoriche di animali, ovvero  
degli ornati.

Sarebbe molto interessan-  
te il giungere a decifrare il  
significato delle predette fi-  
gure allegoriche.

L'opera apparisce essere  
del secolo decimoquinto.  
o decimoquinto.

Converrebbe che questa bella  
e carississima porta, si  
facesse fotografare.

Ott. 1879.

89. Archivio della Chiesa Cattedrale di Malta. Contiene esso quattro categorie o Classi di Manuscritti.

1° Atti Capitolari, raccolti in numerosa Serie di Volumi, contenenti gli Atti dal 1400 in avanti. Gli Atti anteriori non si rinvencono: o sono altrove, ovvero perduti.

Puo' considerarsi come cosa attinente a questi Atti Capitolari un'altra lunga Serie di Volumi, intitolata Artifici miscellanea. In questi volumi notate sono varie notizie riguardanti il Capitolo e la Chiesa Cattedrale.

2° Documenti e Conti, raccolti in due Serie di altra specie di Volumi; nella pri-

ma raccolti i documenti, ai quali si fa talvolta riferenza negli Atti Capitolari; nell'altra uniti i conti che periodicamente, da due in due anni, rendono i procuratori della Chiesa Cattedrale, ed i Depositarii.

3° Raccolta di molti e vari Volumi, contenenti notizie storiche, riguardanti o la Chiesa Cattedrale, o altre Chiese di Malta, ovvero controversie sostenute con altri dal Capitolo della Cattedrale. Questa Raccolta è molto interessante, siccome contiene informazioni di qualche rilievo, per rispetto alle Istorie della Chiesa di Malta. La più parte de' Volumi, che fan parte

di questa Raccolta, donati furono da Eclesiastici molto benemeriti. Tra gli altri è notevole una Serie di Volumi scritti e donati dall'illustre Cerimoniere della Cattedrale S<sup>m</sup> Domenico Falson; altra Serie fu donata dal Padre Palazio Capuccino: come anche parecchi voluti donati furono dal mio predecessore nel Canonicato di Ghaz Bara, S<sup>m</sup> Vincenzo Sebano.

4° Raccolta di varie Carte, ancora sfuse, ma molto preziose, che altre volte appartennero a' Signori della Notabile, i quali sedevano nella Chiesa Cattedrale. In queste Carte sono molte Lettere de' Re

di Spagna e di Sicilia, dirette  
al Municipio Maltese, quan-  
do Malta formava parte del  
Regno d' Aragona. Molte di  
queste Lettere portano la fir-  
ma del Sovrano. Merito  
abbiamo di essere con mag-  
giore cura custodite.

Otto. 1879.

90. Modelli del Gafa - Nell'ar-  
chivio della Cattolica di Mal-  
ta sono quattro bellissimi  
modelli in creta, posti entro  
quattro grosse cornici, e  
rappresentanti.

1. L' Annunciazione,
2. La Natività,
3. La Presentazione,
4. Sta Teresa.

Questi quattro modelli sono  
di molto pregio artistico:  
ed io reputo che sieno ope-  
ra di Michelior Gafa, che  
a Roma era tenuto per un  
esimio Modellatore.

Se il Gafa era stato un  
distinto Scultore, allora  
to nella Scuola del Ferrata,  
però era più che per tutti al-  
tro, decantato da tutti quale  
gran Modellatore.

Quantunque lo Scultore Gafa  
non sembri avere lavorato mai  
per la Cattedrale di Matta,  
però il di lui fratello Loren.  
zo, distinto architetto, ebbe  
molto da fare col Capitolo della  
Cattedrale, siccome egli era  
stato l'Architetto, che con  
grande maestria perfezionò  
la chiesa nuova Cattedra-  
le, quando l'antica era ri-  
pressa rovinata e distrut-  
ta dal formidabile Terremoto  
del 1693.

Otto. 1879.

91. Gafa. Nella Grotta di San  
Paolo al Rabato della Notabile,  
havvi una Statua in marmo,  
dell'Apostolo San Paolo;

un Basso-relievo nell'ab-  
side del detto Santo, rappresen-  
tante il martirio dell'Apostolo;  
ed una Statua in legno  
di San Luca Evangelista, posta  
sopra altro altare.

Le due Statue si dicono  
opere di Melchior Gafa; ed il  
Basso-relievo in rame, diessi  
fatto sopra modello dello  
stesso Gafa.

Tutte tre sono opere di  
molto pregio; ma particolar-  
mente le due; massime  
quella di San Luca.

L'ha chi pretende essere  
del Bernini la detta Statua

in marmo dell' Apostolo San  
Paolo; fra gli altri Cristoforo  
d' Avolos, e Ferris. Ma l'opi-  
nione più comune l' attri-  
buisce al Caffi.

22 Otto. 1879.

92. Porta antica Cattolica - della  
quale si è detto superiormente  
qualche parola. - In una fascia  
in alto portava una iscrizione,  
oggi quasi cancellata: la quale  
dice; Hoc opus peractum  
anno Dni MDXXX.

La figura compagna all' altra  
di San Paolo, è dell' apostolo  
San Pietro.

L' architrave della detta  
porta, è anche di legno in-  
tagliato: nel mezzo v' ha  
la figura di San Paolo; la-  
turalmente due stemmi.

Quantunque detta porta  
porti segnato l' anno 1530,  
però essa, a ragione della pos-  
sibilità degli ornati, apparisce  
di età più antica.

D'altronde, egli è da  
osservarsi che verso il 1530

La Chiesa antica cattedrale avea subito delle grandi alterazioni, ed avuta de' considerevoli miglioramenti: siccome verso il 1520 il soffitto, fatto tutto di legno, era stato ammangiato di vari bassorilievi, ed era stato, nei vanni, dipinto da un artista Siciliano, di nome Alessandro Patavino, da Siracusa.

23 Ott. 79

93. Invece della Cattedrale di Malta - Nella grande Sala, sopra l'altare, haovi un bel dipinto, rappresentante la Deposizione di N. S. Sigmono dalla Croce. - Disegnato dal quadro forse stato dono del vicario Capitanes, e porta lo stemma del medesimo; con attorno l'anno 1627.

Volendo conoscere quale sia stato il pittore di questo bel quadro, ho fatto ricerca a piè dello stesso, e vi ho trovato il nome Gorogona.

Nello stile il dipinto a qualche somiglianza ai quadri di scuola Spagnuola.

La figura del Cristo giacente in seno alla Madre,



è molto bella, e molto ben colorita.

Bella è igualmente la testa e la figura di un Uulio, che sarebbe il Principe di. codemo.

23 Ott. 79.

Gongora è quotato da Telford nel suo Discorso sulla Storia dell'Arte, come Architetto e Pittore maltese.

94. Avanzi dell'antico Coro della Cattedrale - Sono oggi collocati nella Sacrestia de' Canonici, se. Diei tavole, intarsiate, rimaste dall'antico distrutto Coro.

Le altre erano talmente prese dal terro, che si sono spatte in polvere. Le sedici rimaste si sono al meglio restaurate dal Sig. Mrs. Em. Deulis; il quale ha lavorato il nuovo Coro.

Rappresentano esse

La Natività

L'Annunziata

L'Angelo

San Michele

San Giacomo

San Bartolomeo

Sant'Ant. Abate

San Gerolamo

Sta Caterina

San Margherita

St. Lucia

St. Simile

La Madonna

Adamo ed Eva

Un Crociato

Altro.

Il paragone di queste lastre, molto grossolane, colle altre lavorate dal Mrs Scudis pel nuovo coro, fa vedere la superiorità di queste sull'altre.

23 Ott. 1879

95. Crocifisso nella Sacrestia della Cattedrale di Malta - Nella Sacrestia interna, ove si parano i Canonici per la celebrazione della S. Messa, haovi entro una nicchia di legno, un Crocifisso, grande.

V'ha opinione di credere, che questo Crocifisso fosse quello stesso, che era posto nella antica Cattedrale, e che <sup>come</sup> sta scritto, che fosse allora innalzato sopra l'arco, che separava la gran Nave della Chiesa, dalla parte superiore trasversale, ove stavano il coro e l'Altare Maggiore.

Di simili immagini del S. Crocifisso, poche in Siffatta guisa, si osservano nelle Chiese di stile greco, e in alcune di stile latino.



Un crocifisso così posto  
 si ottiene tuttora a Parigi,  
 nella chiesa antica di Saint  
 Etienne de Mont.

96. Velasquez y Mattias. - Don  
 Diego Velasquez de Silva, fue  
 natural de Sevilla, y Discipulo  
 de Francisco de Herrera el viejo.  
 A poco tiempo deo esta Escuela,  
 y siguió la de Francisco Pacheco.  
 Nació 1594 y llegó a Madrid 1622.  
 fue a Venecia 1629. Estuvo en  
 Roma un año; y dibujó algunas  
 de las cosas de Raphael y del  
 Juicio universal de Michel An.  
 gel. fue a Napoles y volvió  
 a Madrid, al principio de 1631.  
 el año 1648 fue enviado por  
 su Magestad a Italia, - y fue  
 inmediatamente a Napoles,  
 donde visitó a Joseph de Ribera.  
 volvió a Roma, donde fue  
 muy favorecido de los Grandes  
 y de los mas excelentes  
 pintores, como el Cavalier

Mathias Preti detto il Cavalier  
 Calabrese del Abito de San Juan;  
 de Pedro de Cortona, de Monseñor  
 Pusino, y de Cavalier Alessandro  
 Alvardi Bolones, y del Cavalier  
 Juan Lorenzo Bernini, ~~amici~~  
 Estatuarios famosissimi.

Las vidas de los  
 Pintores españoles  
 por D. Ant. Paldino  
 Velasco.

97. Malta - 1878 - Le due Commis-  
 sioni, Jalyan, e Keenan: dell' uno  
 per relazioni sull' amministrazione  
 generale del governo di Malta;  
 sull' altro per due rapporti su  
 gli Istituti di Educazione: —  
 importarono al governo di  
 Malta la spesa di nulla meno,  
 che £ 1.300 — cioè a Jalyan  
 £ 700, ed a Keenan £ 600.  
 a for Bonne segretario di Jalyan  
 £ 300.

98. Il p. picco Fontana, distinto  
predicatore della Comp. di Gesù, dà  
un altro corso di esercizi Spiritua-  
li, nell' Auditorio degli Oratori,  
Quaresima del 1880.

1° giorno. Venite secum  
in desertum locum, et quietite  
pusillum. Mat. 6. 31. Invite al  
ritiro, alla meditazione. Homo  
creatus est, ut Deum ~~servet~~<sup>laudet</sup> et  
revereatur, et illi serviet  
tandem Salvus fiat. Origine,  
e fine dell' uomo.

2° giorno. L' uomo può e  
creato libero; può non servir  
Dio, può peccare e perdersi. Ma  
molti dicono: peccavi, quid  
mihi accidit triste: quid?  
Si contemplanus tre grandi Dram-  
mi, che ci precedettero, e si ve-  
diamo gli effetti del peccato. Tre  
grandi Drammi nell' empiria,

nell' Eden, e sul Calvario. Terza  
parte degli Spiriti celesti si rivoltò  
contro Dio, e precipitò in un  
abisso di tormenti. Adamo ed  
Eva costituiti da Dio in uno sta-  
to d' innocenza, peccano e cad-  
do lasciando sed in un ba-  
nello di miserie tutta la loro  
schiatte, creata per supplire alla  
perdita degli Angeli ribelli. Gli  
uomini saccheggiano rimasti colle  
colpa peccati, se sul Calvario  
non si fosse compiuto il terro-  
ribile Drama del Figliol  
di Dio, fatt' uomo per portare  
sulla Croce il peso di tutte le  
colpe degli uomini. Bellissi-  
ma meditazione. Tre Super-  
bi padri della lotta e caduta  
degli Angeli; delle debolezze e  
cadute dell' uomo; delle soffer-  
enze di Cristo sulla Croce per  
noi.

3° fior. Redite provocatorum ad  
cor. Si consideri il peccato in noi  
stessi. Seconda cunctum il teatro  
del proprio cuore: e ne consideri  
il numero, il peso, e la misura.  
Il ~~numero~~ numero si calcola da quel  
che fu fatto nell'infanzia, nell'a.  
adolescenza, nell'età matura, e  
nella vecchiaia. Il peso si cal.  
cola dal nulla che siamo noi,  
e dalla misericordia grandissima  
di Dio. La misura si riferisce  
al volere di Dio, che determi-  
na la grazia, e come la grazia,  
l'uomo si perde nel peccato.

4° fior. per peccatum mors.  
Meditazione della Morte, ter-  
mine del tempo, e porta per  
l'uomo della eternità. Bella  
predica.

5° fior. Il giudizio. Predica  
bellissima, sulla sostanza sen-

tita, e detta nell'oratorio del  
pad. Fontana più volte. Attori,  
nel giudizio; processo; condanna.  
Attori l'accusato, i testimoni,  
il giudice. Testimoni la co-  
scienza dell'uomo, il demonio,  
l'angelo custode. processo per  
morte di vari libri, di peccati,  
delle opere, delle grazie trascu-  
rate, delle grazie che avrebbero  
potuto averci, se le prime non  
potessero state relegate. Condanna  
Ite, separazione da Dio, in y  
maledicti, maledizione di fatto  
le facoltà che sono nell'uomo,  
in ignem, fuoco che avvolge.  
in tutto ciò che è nell'uomo,  
eternum, per sempre.

6° fior. L'Inferno. Infernus  
domus mea est. Tre parole che  
compendono tutto il soggetto.  
Infernus, che cosa è l'inferno?

luogo di tormenti pel corpo, e per  
l'anima. Somus, vera di mensa,  
che non avri termine. Mea, che  
l'uomo si procura colle proprie  
mani, colle opere proprie.

7.<sup>o</sup> Giov. Quanto grande la  
giustizia, che attenua, altrettanto  
grande la misericordia  
che consolata. La giustizia non  
ripetesi più nell'eternità,  
la misericordia nel tempo. La  
parabola del figliuol prodigo.  
Bellissima analisi di tale racconto  
evangelico.

8.<sup>o</sup> Il cielo. Che cosa abbia ad  
essere il cielo? Che cosa è il cielo?  
Argomentando dalle bellezze della  
natura, e dai fatti della umana  
Redenzione, grande cosa ha da  
essere il paradiso del cielo. Il  
quale poi è conseguenza diretta  
della Verità, che è Dio, amore

intimo di Dio, e procedimenti  
perfetti di Dio.

99. Serie de' Viaggi da me fatti  
fin'oggi all'estero:

Del Maggio 1839 al Novem-  
bre del 1841, la buona anima di  
mio Sij. padre, per compimento  
di miei studi, avendomi fatto viag-  
giare per la Italia, la Francia,  
e l'Inghilterra. In questo lun-  
go viaggio, io avea fatto più  
lunghe fermate a Roma, a  
Pisa, a Firenze, a Milano,  
a Parigi, ed a Londra.

Del Maggio 1849 all' Aprile  
del 1850, io avea fatto viaggio  
per l'Islanda, l'Inghilterra,  
la Francia e l'Italia, colles-  
tando sopra tutto di osservar  
e lo stabilimento delle Scuole  
Nationali dell'Islanda, prin-  
cipalmente di addeverare la direzione  
delle Scuole primarie di Malta.

Nell'estate del 1855 avea  
fatto un terzo viaggio per l'Ita-  
lia, la Baviera, la Svizzera  
e la Francia, con animo di  
visitare principalmente gli  
Istituti di pubblica Educa-  
zione di queste contrade, non  
che la universale Esposizione  
di Parigi. Il viaggio avea du-  
rato tre mesi.

Nel 1862 avea intrapreso  
a' 26 Luglio un altro viaggio  
per l'Inghilterra, il Belgio  
la Francia, e alcune parti  
dell'Italia. Erani portato  
prima a visitare l'Esibi-  
zione universale di Londra,  
e poscia avea visitato il  
Belgio, e le altre contrade  
sopra indicate. La morte del  
mio buon genitore, avendomi

principalmente indotto a intraprendere questo viaggio, per sollevare lo Spirito mio molto depresso.

Nel Giugno del 1867 avea visitato Roma, per assistervi alla grande Solemnità del Centenario di San Pietro. Poscia avea visitato altre parti di Italia, Vienna, Stoccolma, il Reno, e la grande Università, le Esposizioni di Parigi. Il viaggio avea durato tre mesi.

Nell' Aprile del 1870 erami nuovamente portato a Roma per assistere a qualcuna delle Sessioni del Concilio Vaticano, ed alle funzioni di Settimana Santa, tenute in quello anno dal suo padre Pio IX nella

Chiesa di San Pietro. Poscia avea visitato alcune altre piccole parti d' Italia, e dopo tre mesi fatto ritorno a Mal. ta.

Nel Maggio del 1874 erami portato in Inghilterra, con missione di governo, circa i Collegi Cattolici, ma a proprie spese; poscia avea visitato l' Olanda, il Belgio, la Francia, e l' Italia. Il viaggio avea durato circa quattro mesi.

Nel Maggio 1880 intrapresi un altro viaggio per la Spagna, la Francia, il Reno, la Svizzera, e l' Italia; durò quattro mesi.

8 Ottobre 1880.

Il mio ritiro - dalla Direzione delle Scuole. Insino da trenta anni, dirigeva io le Scuole tutte primarie di Malta e Gozo, organizzate da me, per incarico del Governatore H. Moore O'Ferrall, nel 1850. Per corso di questi trenta anni, i Settari ed i liberali non tralasciarono di fare più o meno opposizione, nel trasferendo le Scuole sotto le mani di un ecclesiastico, volendole piuttosto del tutto, come essi dicono, secularizzate. A tutte le loro mene, ora palese ed ora occulte, si resistette, e di esse, grazie a Dio sempre si sortì vittoriosi. Però alla fine, per la intermissione della Vergine Maria, Iddio fece, che tali Scuole avendo a cadere dalle mie mani, in tale franchezza io ne sortii documenti,

senza alcun mio sforzo libero con onore in tutte sorta di difficoltà. Gli intrighi degli avversari aveano fatto chiamare dall'Inghilterra un Ispettore, Mr Keenan, per relatare sulle Scuole; e avendo inseguito al di lui rapporto, il Governo unì nelle mani di un solo il Rettorato della Università e la Direzione delle Scuole primarie, soppressa la mia carica e non offerendomi la nuova, io veniva a rimanere in ritiro, con una pensione, che il Governo per riparare alla fattami mancava mi concesse intiera. Tutto questo operavasi nel Maggio e nel Giugno del 1850, mentre che io viaggiavo per la Spagna, e per altre parti del Continente.



101 Le principali Chiese Cattedrali da me visitate, alcune rivisitate, nel corso del mio viaggio, del 1880

- Spagna - Cattedrale di Malaga; bella.
- 2 — " di Granada; molto bella; monumenti di Ferdinando ed Isabella.
- 3 — " di Siviglia; molto grande e bella; Quadro di St' Antonio.
- 4 — " di Cordova; antica Moschea araba; molto singolare.
- 5 — " di Toledo; molto rimarchevole; molto mozarabico.
- 6 — " di Saragozza; bella; monumenti di S. Pietro Martire.

- 7 — Cattedrale nuova di Saragozza; oster Santuario di N. S. del Pilar; molto bella.
- 8 — " di Burgos; bellissima.
- Francia " di Parigi, N. S. de Paris; bellissima, e ben restaurata.
- Reims " di Colonia; superba; sul punto di essere completata.
- " " di Mainz, ost. sin. Mayenza; bella; ornata di belle pitture di Feyd.
- Baden " di Freiburg; molto bella.
- Swizzera " di Berne; tempio protestante; sarebbe bello, se fosse dato al culto cattolico.

14 - Cattedrale di Fribourg; piuttosto bella.

Italia " di Milano; bellissima; la piu bella dopo quella di Colonia.

16 - " di Firenze; bellissima

17 - " S. Pietro di Roma; magnifica e sontuosa.

18 - " di Napoli; bella; rievoc. il Tedoro.

19 - " di Palermo; bello l'esterno.

20 - " di Monreale; speciale primitiva struttura Normanna.

102. Santuarii principali, da me visitati nel mio viaggio del 1880:

1. S. Signora del Pilar a Saragozza.

2. N. Dame de Lourdes a Lourdes.

3. N. Dame du Sacre Cœur a Issoudun.

4. N. Dame des Victoires a Parigi.

5. L'Annunciata a Firenze.

6. Sta Maria Maggiore a Roma.

7. S. Pietro a Roma.

8. S. Paolo fuori le mura a Roma.

9. San Lorenzo fuori le mura a Roma.

103. fr. Tabor. Da un Ms. conservato negli Archivi della Ch. Par. del Tabor, intitolato

"Conto della nuova fabbrica  
"delli Cattedrali della Sa-  
"cristia della Terra Tabor".  
apparisce.

Che il pittore Matteo Francesco Tabor, a' 25 Gennaio 1763, fosse stato chiamato al Tabor, per osservare il lavoro nuovo della Sacrestia della Ch. Parrocchiale, e che la controfacciata di detta Sacrestia fosse stata ricostruita e mutata conforme la forma del disegno del sud. Sig. Francesco Tabor.

Che il med. Pittore Tabor fosse per lo stesso oggetto ritornato ad osservare i lavori di detta Sacrestia, a' 13 Marzo dello stesso anno 1763.

104. Sacrestia della Ch. Par. del Tabor.

Fu fornita di nuovi arredi a spese de' Sign. S. Pasquale Assopard, ed Arch. S. Gaetano Assopard.

Incaricato loro in tale opera fu il Sac. S. G. Blta. Caruana.

Gli Assopard contribuirono per tale opera £ 461.

Si sperero £ 494. 5. 18.

La differenza di £ 33. 5. 18 fu per debito del Sindaco Cap. Totale nel 1769 pagata dal procuratore della Chiesa.

L'opera fu lavorata negli anni 1763-64.

Lo scultore chiamato fu Mro Cosimo Scolaro.

Sel pred. Ms.

105. *Lavra Jr.*: *San Martini*  
 comunicazioni del Sac. S. Salvo.  
 Ciappara del Lebbug:

Francesco Lavra, nato circa  
 l'anno 1680.

Allievo di S. N. Buhajiar.  
 Lavori suoi:

1. L'Angelo custode, nel Carmine  
 della Talletta,
2. Il Cuor di Gesù, con S. Camillo  
 e San Faustino nella  
 Parro. della Floriana,
3. San Cristoforo, S. Cat. St. Cosma  
 e Damiano, nella Par.  
 della Cospicua,
4. Gli Evangelisti e Dottori  
 della Chiesa e la Ma.  
 tivita di M. D. nel Corso,
5. La Conversione di S. Paolo, e  
 il Martirio di S. Barbara,  
 in S. Paolo

6. S. Margherita e S. Giovanni,  
 Monit. di S. Margherita,
7. La presentazione e l'annun-  
 ziazione, Parro.  
 della Scunglea.
8. La Folla dell'aula del Capito-  
 lo, Cattedrale.
9. Il ritratto del Conte Rug-  
 giero, Cattedrale.
10. Il ritratto di Cosmo Palmieri,  
 di Alferan, e di Manod,  
 nel Sem. Notabile,
11. La Santa Cena, Collegio Ra-  
 bato Notabile.
12. L'ordinazione e la Morte  
 di S. Filippo, Cors Par.  
 nel Lebbug
13. S. Vincenzo, e S. Giovanni  
 S. Pubblio, e Ritratto  
 di Alferan, Lebbug.
14. S. Margherita, Parro.  
 Siggini.

15. S. Nicola in carcere, ed  
il Convento di Nizza.  
Parr. Siggini.
16. S. Paolo e l'Angelo Custode,  
di, Parr. Lia.
17. S. Angelo Custode. Attard.
18. St' Elena, la Presenta-  
zione, lo Sposalizio,  
Parr. Bivolarca.
19. La Madonna con S. Simo-  
ne, e S. Francesco, nel  
Sabbato.
20. La Madonna, S. Francesco,  
S. Giovanni nel Natale.
21. La Purificazione, la Ma-  
donna, S. Agostino, e  
S. Margherita, nel Lunedì.
22. S. Caterina, S. Pietro e  
S. Paolo nel Lunedì.
23. Il Cuor di Gesù, nella  
Catted. del Corso.

24. Il Martirio di S. Giorgio,  
nel Sabato Corso.
25. La Madonna del Rosario,  
Parr. Angera Corso.

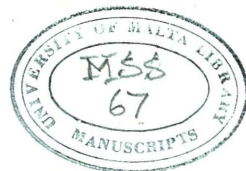
106. Ch.<sup>a</sup> di San Giovanni. La gran-  
de Mauchina, detta comunemen-  
te Cappella Ardente, che  
a' tempi de' Cavalieri, adoperava-  
vansi per collocarvi il cadave-  
re de' morti gran maestri, nel  
tempo de' loro funerali, ed  
oggi si adoperava pe' funerali  
de' vescovi e de' papi, è ope-  
ra molto nobile e grandio-  
sa.

Porta una scolpita la se-  
guente Iscrizione:

"Adi primo del Mese di  
Ottobre l'anno 1726 fu fatta  
la Cappella ardente dal Sig.<sup>ro</sup>  
Com-~~mas~~ (sic) Giuseppe  
Barbantana commendatario  
dell'Opera; e l'architetto il  
Cavalier Carapelli Romano:  
e il capo maestro del fianco  
Maestro Michele Camilleri."

Questa Porta mi ha tratto  
e procurato l'Acidiazione  
galea, in occasione de' fune-  
rali fatti a S. Giovanni pel  
papa Pio IX. nel Feb. 1878.

La Cappella è coperta di  
una cupola, sostenuta da  
quattro grossi pilastri, e  
munita nelle occasioni in-  
messe alla Chiesa; e nu-  
mero grande porte attornate  
di candele accese.



107. Spagna. Glorioso più che mai fu il regno di Ferdinando e di Isabella in Spagna.

Sotto i loro auspicii, e co' messi da loro somministrati, Cristoforo Colombo, genovese, intraprese aerea il viaggio per la scoperta dell' America, nel 1492.

Dei grandi uomini illustrano sopra tutti il regno di Isabella, e di Ferdinando, e furono Cristoforo Colombo, il generale console di Londra, ed il cardinale Jimenez.

Isabella principessa di Castiglia, successe in qualità di Regina a Enrico IV nel 1474, ed era moglie di Ferdinando di Aragona che successe a suo padre Giovanni II nel 1479.

Isabella e Ferdinando riuscirono ad espellere compia-

tamente i Mori da Granada nel 1492.

Isabella morì prima di Ferdinando: al quale succedette per l'intermedio di Giovanna la folle, figlia di Ferdinando ed di Isabella, il di lei figlio che fu Carlo V.

Il regno di Carlo V re di Spagna, e al tempo stesso Imperatore d' Austria, fu molto espicuo e brillante, per varie conquiste nelle Indie occidentali, del Messico per mezzo di Cortes, e del Peru per mezzo di Pizarro, così ben che per la famosa pace con Francesco I re di Francia, terminata colla famosa battaglia e vittoria di San Quintino per parte degli Spagnuoli.

I regni successivi di Isa.

bella e Ferdinando, di Carlo V, e di Filippo II suo figlio, sono l'epoca più grandiosa e brillante della storia moderna della Spagna.

Carlo V ritirossi nel convento di S. Just nel 1556, lasciando a Filippo II suo figlio a regnare sopra la Spagna.

Il regno di Filippo II fu rimarchevole per le guerre contro i Turchi, colla loro totalità disfatta nella battaglia di Lepanto, nel 1571.

Dopo di lui regnò in Spagna suo figlio Filippo III, dal 1598 al 1621. Questo regno fu rimarchevole per la totale espulsione de' Morischi dalla Spagna. I morischi erano i discendenti de' mori, che spesso fingendosi cristiani,

tramando insidie contro la sicurezza dello Stato.

Olivarez fu principale consigliere ministro di Filippo III, il quale successe a suo padre Filippo II nel governo della Spagna.

Filippo IV morì nel 1665, e lasciò erede del trono suo figlio, Carlo II. Vi regnò 35 anni, e morì nel 1700. E dopo la di lui morte insorse la famosa guerra della Successione, tra la Francia e l'Austria.

Vinta la Francia, e fu successore di Carlo II, Filippo V il Delfino di Francia, figlio di Maria Teresa. Il Cardinal Portocarrero, arcivescovo di Toledo fu suo ministro. Sotto il di lui regno la Spagna



ebbe a soffrire grandi ristretti  
e perdite.

Filippo V sposatosi <sup>in seconde nozze</sup> con  
Elisabetta Duchessa di Parma  
ebbe per ministro il Cardi-  
nale Alberoni. La Regina  
mori nel 1744, e lasciò due  
figli Luigi e Fernando.

Filippo V abdicò nel 1724,  
e gli succedè sul trono di Spa-  
gna suo figlio primogenito Lui-  
gi, che subito morì di vajuolo.  
Il padre riassunse il gover-  
no, che tenne fino al 1740  
anno in cui morì.

Suo figlio secondogenito  
gli succedè col nome di Fer-  
dinando VI, e fu suo mini-  
stro il Marchese de Ensenada.  
Sotto il di lui regno ebbe mol-  
ta influenza in corte il celebre  
Senore Farinelli.

Ferdinando VI morì nel  
1759, senza prole, ed il prin-  
cillo Carlo III che era re di  
Napoli, passò a governare  
la Spagna.

Carlo III fu gran promo-  
tore di lettere e di arti. Eb-  
be per ministro Florido  
Blanca; promosse molte  
istituzioni in Spagna;  
ma mancò il suo nome  
colle barbara ed inguali-  
ficabile espulsione de' Je-  
suiti da tutto il regno.  
Quasi succedeva nel 1766.

Carlo III morì nel 1788.  
e gli succedette il figlio col  
nome di Carlo IV. che avea  
per moglie Maria Luisa di  
Parma.

Sotto Carlo IV menava  
le cose del regno D. M. Godoi.

fatto dal Re principe de la Paz.

Nel 1807, per intrighi di Napoleone 1° di Francia, Carlo IV abdicò il Regno, gli succedette il figlio Ferdinando VII.

Napoleone fu prigioniero in Francia e Carlo e Ferdinando si impadronirono della Spagna suo fratello Luigi. finì la guerra in Spagna detta dell'Indipendenza.

Carlo IV morì nel 1819.

108. Incisori. Siamo notizia di alcuni de' più celebri incisori d'Europa.

Callot Giacomo, nato a Nancy nel 1592. fu educato in Italia. Nel 1622 ritornò in Francia. Imitò la maniera del Callot

Stefano della Bella, fiorentino, nelle sue Stampe di piccoli soggetti, trattati con grazia, delicatezza, e bella invenzione.

Edelinck nacque in Aversa nel 1640. Passò quasi sua vita intera a Parigi.

Soutman Pietro, nato ad Harlem verso il 1580, fu maestro di Jonas Suyder-vef; fra le Stampe del quale, importanti pe' ritratti riprodotti da dipinti di P. Soutman, Franz Hals, e Rubens,

ve ne ha una, che basterebbe da se sola alla fama d'un'artista. Questa stampa, tratta dalla pace di Munster, di Christof Terburg, comprende non meno di cinquanta ritratti, di plenipotenziari riuniti per firmare il trattato di pace, e dimostra una sicca e cesionale della fisiologia, e nel riprodurre il dipinto originale con fedeltà straordinaria, rivaleggiando col quadro sotto ogni rispetto.

Luigi Domenico nacque a Roma nel 1727. Studiò l'incisione in Alemagna. Stabilisti a Roma si finì a riprodurre le pitture della Sistina.

Volpato Giovanni fu di Bassano (1733-1822). Fu allie-

vo di Beolossi (1730-1813) incisore veneziano, ed ebbe per discepolo Raffaele Morghen; che ebbe il padre, Filippo Morghen, ed un figlio, Elia Morghen, fiorenti oriundi francesi, incisori di qualche fama.

Morghen Raffaele (1758-1833), istruito primo dal padre, venne poi a Roma a perfezionarsi presso Volpato nel 1778. Il suo capo lavoro porta il titolo di Cavallo, ed è il ritratto del generale Morda, vero capo lavoro di finitura, e di morbidezza.

Songhi Giuseppe fu di Montebelluna (1764-1831). Il suo capo lavoro è lo Spotalisio, tratto dal quadro di Berra. Ebbe per discepoli Auduloni, Conzaglio,

e Jesi.

Genavastin nacque a Pavia  
nel 1789, e morì nel 1833.  
quando stava per succedere  
in firenze al Morghen, nella  
direzione della Scuola d'In-  
cisione.

Sull' Opera  
del Duplessis  
Le Manviglia  
dell' Incisione.

Idem. Simon Vouet fu  
pittore di figura ed incisore.  
Luigi XIII. Dopo il di lui ritr.  
no dall' Italia in Parigi, ri-  
venne da lui lezioni di dis-  
gno. Si dedicò poco all' inci-  
sione.

Boigny Michele, marito  
di una delle figlie di Vouet.  
mostri nell' incisione mag.

gione abilità: seppe unire  
con libertà, e talora con au-  
dacia, una colta massima  
fedeltà, il limpido colorito  
ed il disegno spesso abba-  
stanzato del Vouet, del  
quale riproduce quasi tutte  
le opere con scrupolosa esat-  
tessa.

Idem. Extraits de l' Ouvra-  
ge " Notices Générales des  
Goueurs, divisés par Nations,  
par M. Huber - Guss de 1787.

Michel Boigny  
élève et gendre de Vouet,  
néquit à St. Julien  
en 1617 et mourut  
à Paris en 1663.

Krislus Boigny  
fils de Michel,  
néquit à Paris 1657.

travailla à Rome et à  
Londres, et mourut  
à Paris en 1746.

Louis Bourjny

~~ancien~~ fils de Michel  
et élève de Le Brun  
naquit à Paris en 1654,  
et mourut à Verone  
en 1742.

gravées par Nicolas Bourjny  
La Transfiguration de  
Raphael

La Descente de Croix de  
Saint Michel  
dit de Tolosa.

Dominique Cuneyo -

né à Verone en 1727  
a long temps travaillé  
à Rome, et puis à  
Berlin, où il étoit  
en 1787.

gravée par Dom. Cuneyo -  
La Vierge et l'enfant  
Jesus, de Ant. Raph. Mengs  
en 1773.

Jouas Suyderhoef  
élève de Soutman,  
travailla à Leyde, vers  
l'année 1640.

gravée par Suyderhoef  
La Peine de Munkton,  
jurée par les pleu-  
potentiains, assemblée  
au nombre de Soixante,  
1648 -

Do. La Transfiguration de  
Raphael, gravée par Nicholas  
Drizny, et considérée par  
Huber, dans son Discours  
sur les Gravures, comme une  
belle gravure. Je possède cette  
gravure, avec l'autre qui  
représente la Descente de  
Saint de Solverson.

Jean et Richard van Orley  
étaient natifs de Bruxelles,  
et fleurirent au commencement  
du 18<sup>me</sup> siècle. Richard mourut  
en 1732. Je me trouve de possé-  
der deux belles gravures; qui  
représentent Les Noës de Lame  
(manière de Paul Veronese)  
et La femme Cananéenne.

109. Laballe, Ferdinand, le  
grand socialiste allemand, est  
d'origine israélite. Il naquit  
à Berslau le 11 Août 1825. Il  
étudia au gymnase de sa ville  
natale, à l'école commerciale  
de Leipzig, et à l'université  
il s'occupa de philosophie et  
de Droit. Il s'est pris d'en-  
thousiasme pour Fichte et  
surtout pour Hegel. En 1845  
il vint à Paris, où il fut reçu  
par Heine. A Berlin il ren-  
contra la comtesse de Stabfeldt  
qui exerça une influence  
décisive sur son existence.  
En 1854 il s'était jeté tout  
entier dans le mouvement  
politique de cette époque si  
agitée. Il vivait alors  
dans le journal socialiste  
de Karl Marx, la seule

Rheinische Zeitung. Son caractère  
audacieux le portait aussi à agir.  
En 1854 il publia une brochure  
sur la guerre d'Italie et la  
mission de la Prusse, dans  
laquelle il exposa le même  
plan proposé par Bismarck  
au roi de Prusse. Vers cette  
époque il quitta Düsseldorf,  
pour se fixer à Berlin. Il  
publia un ~~livre~~ livre sur Hérodote  
d'Éphèse. En 1861 il publia  
une étude sur Lessing, et un  
ouvrage très savant de Juris-  
prudence en 2 vol. *System der  
Rechtslehre*. En 1862 il  
se fit le champion du Socia-  
lisme. Pendant trois années,  
il n'eut point de repos: il  
organisait des meetings, il  
prononçait des discours, ou  
publiait des brochures.

Il parvint à faire du Socia-  
lisme un parti politique  
militant. Il fit à lui  
seul en Allemagne ce que  
la révolution de février  
avait fait en France.  
Lassalle fut tué en duel  
au mois d'août 1864.

V. Revue des Deux  
Mondes.

15 Dec. 1874.

110. Michelet Jules était né à Paris, de parents campagnards, le 21 Août 1798.

Il fut admis, comme élève au Collège Charlemagne. Les railleries de ses camarades le firent tomber dans la misanthropie.

L'Imitation lui avait inspiré ses premières émotions religieuses; et l'Énéide ses premières émotions poétiques.

Il n'était pas encore baptisé; à dix-huit ans il sollicita et reçut le baptême. Mais il s'arrêta sur le seuil de l'église. Lui-même s'est fait gloire de n'y avoir communiqué jamais.

Son grade de Docteur conquis, il fut choisi comme professeur d'histoire par les

directeurs du collège Sainte-Barbe-Rollin.

Il publia une traduction de Vico, et un précis d'histoire moderne. Le précis d'histoire jeta les fondements de sa réputation. Le livre répondait précisément à un besoin qui avait été signalé l'année même de son apparition par Augustin Thierry dans ses Lettres sur l'histoire de France: celui d'un ouvrage qui fût pénétrer dans les collèges les points de vue nouveaux que les études historiques avaient révélés depuis le commencement du siècle.

Le succès de ce Précis tira Michelet de son obscurité; il fut chargé d'ensei-



gnier l'histoire et la philoso-  
phie à l'École Normale.

À l'époque de la révolution  
de Juillet il composa son Intro-  
duction à l'histoire Univer-  
selle; titre pompeux d'un  
petit opuscule. L'Introduction  
se terminait par l'esquisse  
d'un vaste plan d'histoire.

De ce plan grandiose  
nous n'avons au jour les  
debris; deux volumes sur  
l'histoire de la République  
Romaine, qui commencés  
en 1828, ne parurent que  
en 1831.

Deux ans ne s'étaient  
pas écoulés qu'il faisait déjà  
paraître le premier volume  
de son Histoire de France.  
Les deux premiers volumes  
de l'histoire de France

parurent en 1833. Ils  
conduisent le lecteur  
jusqu'à la fin du règne  
de Saint Louis.

Selon Michelet, ce qui a  
fait la France telle que nous  
la voyons aujourd'hui, c'est  
la double puissance de l'Église  
et de la monarchie. L'Église  
a tiré la France de la Barbarie,  
la Monarchie a fait son  
unité et préparé l'égalité  
civile.

Michelet avait été nom-  
mé en 1831 chef de la Division  
historique aux Archives  
Nationales.

Le sixième volume de  
l'histoire de France, qui  
s'arrête à la mort de Louis  
XI, fut publié en 1843.

Après avoir de 1833 à 1835 occupé comme Suppléant la chaire de M. Guisot à la Sorbonne, il fut appelé en 1838 à remplir au Collège de France la chaire d'histoire et de morale.

Le succès de ses premières leçons fut grand. L'abondance des idées, l'éclat de la forme, la diversité des sujets, étaient d'un grand attrait à de jeunes auditeurs.

Une série d'articles sous le titre de Monopole Universitaire dévoilés avaient été publiés par l'abbé Desjardets de Lyon contre les plus éminents professeurs du Collège de France; et Michélet a répondu un autre coup pour coup.

Le Collège de France fut

transformé pendant quelques leçons en vrai champ de bataille. L'affaire devint grosse.

Il a publié aussi dans ce but en 1845 Le prêtre, la femme, et la famille.

Au commencement de l'année 1847 il publia le premier volume de l'histoire de la Révolution française. Le dernier volume de cette histoire fut publié en 1853 sous le second empire.

Il remonta vers cette époque sur la chaire du Collège de France, dont l'accès lui avait été fermé en 1847. Mais la chaire de philosophie et de morale se transformait en quelques jours, en une chaire de droit républicain.

parfois la leçon finissait  
dans un enthousiasme qui  
dégénérât en tumulte.  
Les scandales finirent par  
envoyer ses collègues au  
collège de France. Une répi-  
mande fut prononcée, le  
cours fut suspendu par le  
ministre de l'instruction  
publique.

En 1852 il perdit sa  
place aux Archives, et son  
pécuniaire d'histoire fut rayé  
de la liste des ouvrages  
autorisés dans les collèges.

Michelet s'est retiré  
alors en province, où il  
a écrit l'Oiseau, puis  
l'Insecte, ensuite la Mer,  
et la Montagne. Il a publié  
aussi l'Amour, et la femme.

Michelet mourut à

Algèrès le 9 Février 1874.

V. la Revue des  
Deux Mondes

15 Mai } 1876.  
1 Juin }



111. Rivar Ernest. Questo famigerato scrittore va pubblicando nella Revue des Deux Mondes, una serie di Articolli, co' quali vuole in qualche maniera connestare la sua condotta gravemente compromessa colla pubblicazione delle Vite di Cristò, e di San Paolo. Egli intitola questa serie di Articolli, Souvenirs d'Enfance et de Jeunesse. Ne ha inserito finora tre di questi articolli ne' fascioli della Rivista, delli 15 Marzo e 1 Dicembre 1876, e 1<sup>st</sup> Novembre 1880. Stanni sono tali Articolli per il loro contenuto, e per le confessioni in essi fatte. Lo stile ne è fasciante,

ma la materia presta luogo a molte riflessioni. Lusinghiero è molto l'elogio che egli fa de' Sacerdoti che avevano educato nella sua infanzia. Paolo di Myn Dupanloup in modo ben singolare. Quello che egli di lui dice più, avrebbe dovuto dirlo non dopo la di lui morte.

18 Nov. 1880.

112 Galdos. Don Benito Perez Gal-  
dos est un des plus jeunes parmi  
les auteurs espagnols contempo-  
rains. Il était né en 1845 dans  
la petite ville de Las Palmas, capi-  
tale des Canaries. Terminées  
ses études, il se transféra à Ma-  
drid. En 1869 il fut licencié en  
droit, mais sa vocation l'entraî-  
na ailleurs. En 1870 il fit paraître  
la Fontaine d'Or - c'est le nom que  
portait un club de Madrid, ulibre  
sous Ferdinand VII. Peu après  
il publia l'Adoncica, histoire  
d'un radical d'autrefois. - Mr.  
Perez Galdos aborda résolument  
le genre historique. En l'espace  
de deux années six volumes ont  
paru, formant une série com-  
plète.

Revue des Deux Mondes  
15 Avril 1874.

113. La Pittura in Spagna, fiori  
dalla metà del Secolo 16° sino  
alla fine del Secolo 17°, sotto  
Filippo II ed Isabella, i  
più grandi Sovrani che ebbe  
la Spagna; il regno dei  
quali aveva fatto rivivere  
il sentimento religioso  
e lo spirito cattolico del  
paese; e quindi si elevò  
l'arte cristiana a gran  
Sovrano tra gli Spagnuoli.  
Uche ne hanno i libe-  
rali, che passionatamente  
travistano la storia a modo  
loro, la pittura in Spagna  
mancò l'impulso religioso  
pote giungere al grado cui  
era arrivata. Quando col-  
dell'anno di questo spirito  
di cristiana religione. Si  
fatti la pittura Spagnuola

esultossi quasi esclusivamente.  
 Le sopra soggetti eminentemente  
 religiosi. L'espelsio-  
 ne altrettanto religiosa dei  
 dipinti di Scuola Spagnuola.  
 La adimostta la origine  
 alla quale di cui la Spagna  
 è debitrice. Suo la pittura  
 in Spagnuola dividere in  
 quattro Scuole di Salenza,  
 di Toledo, di Madrid, e di  
 Siviglia; possiamo però un-  
 gio in due dividere, di Sa-  
 lenza e di Siviglia.

Juan de Juanes (1523-1581)  
 considerato come il capo della  
 Scuola di Salenza. Della qua-  
 le vennero fuori i due Ribal-  
 ta, de' quali fu allievo il  
 Ribera.

La Scuola di Siviglia  
 ebbe per fondatore Luis de

Vargas (1502-1568). A  
 questa Scuola appartengono  
 Las Roelas, Herrera, Cepeda,  
 Pacheco maestro di Silas-  
 quez (1599-1640). Fu un-  
 com allievo di Pacheco, A-  
 lonso Cano. Vengono poi Zur-  
 baran e Murillo (1618-1682)

Con Murillo il più gran-  
 de di tutti, si estingue  
 quasi la grande Scuola Spa-  
 gnuola di pittura. Si no-  
 tano due maniere di pit-  
 tura del Murillo, detta  
 calda, fredda, e vaporosa.

Suoi dice da alcuni,  
 e forse da molti, che la Sta  
 Elisabetta, quadro che sta  
 oggi nella Galleria dell' Acca-  
 demia di Belle Arti, e Ma-  
 drid, in Calle Alcalá, sia il  
 capo d'opera del Murillo.

Opinione però è giusta ben poco  
fondata. Parla così color, che  
non ben conosco Murillo.  
I Capi d'Opera di questo sono  
mio artista sono a Siviglia;  
i grandi dipinti che stanno  
alla Caridad, il Mosè, e la  
Moltiplicazione de' pani; ma  
sopra il suo capo lavoro è,  
non v'ha dubbio, il suo Santo  
Antonio di Padova, che am-  
mirarsi sul primo Altare en-  
trando, nella Cattedrale di  
quella illustre città.

114. Saint-Henri Taillandier. Delle  
molte letterarie produzioni, di  
questo illustre, testè morto, scrit-  
tore francese, una delle ultime  
e delle più rimarchevoli è la  
spicciola Istoria, intitolata "Le  
Roi Leopold et la Reine Vic-  
toria". Poche volte mi è tocca-  
to di leggere un'opera con tan-  
to interesse, quanto questa.  
Intrapresa la lettura, biso-  
gnava continuarla fino al  
termine: fanto ne era il pia-  
cere che se ne provava. Quan-  
do ciò avviene, si può quasi  
sempre tenere come segno  
evidente dell'eccellenza della  
opera. L'Istoria predetta con-  
tiene sopra tutto, due pre-  
gi assai rimarchevoli; una  
grande varietà d'importanti  
avvenimenti; una bella  
disposizione di tutti i fatti,

che si muovono, tratteggia-  
si con stile il più uttamente.  
Leggesi un' Istoria, e par di  
leggere un romanzo. I pun-  
ti discutibili poi sono con-  
troverti con tanta grazia e  
buon senso, che non pagina  
incontrati, che stacca o  
disgiusti. L'opera di Talle-  
maillardier mi è riuscita au-  
tor di tanto più interesse,  
in quanto tratta del regno  
della Religione d' Inghilterra,  
e di quella di un paese, che  
ancor conosco, e che è il  
Belgio.

30 Junij 1881.

115. Il Padre Pietro Fontana, S. J.  
fra gli Esercizi Spirituali agli Ec-  
clesiastici nell' Oratorio della  
Chiesa di S. Giovanni della Sal-  
tella.

Qui Saucos Magnus, qui in  
diebus suis placuit Deo, et  
inventus est justus, et in  
tempore iracundie factus est  
reconciliatus. In questo testo  
costituisce tutti gli atti suoi  
discorsi.

Saucos magnus: dignità  
del sacerdote, considerato in  
se stesso, e ne' suoi poteri.

Qui placuit Deo: santità  
del sacerdote.

Inventus est justus; In-  
mundus in se la triplice  
concupiscenza; Carnis, ocu-  
lorum, et mentis; colla  
castità, colla vera povertà,



e colla umiltà,  
factus reconciliatus, tra gli  
uomini e Dio, col quadru-  
plice ministero della predica-  
zione, del Sacrificio, della pre-  
dicazione, e del Sacramento  
della Penitenza.

Quindi gli Atto Discorsi:

Significati del Sacerdosio,

Santità del Sacerdosio,

Castità del Sacerdote,

Umiltà e Disinteresse,

Predicazione,

Sacrificio,

Predicazione,

e Confessione.

Feb. 1881.

11p. Lettré - l'illustre autore del  
gran Dictionnaire de la Langue  
française, morì ai primi del  
Giugno del 1881. Aveva nel 1801  
compiuto novend' l'anno suo  
ottantottesimo. - Strepitosa fu  
la di lui morte, a ragione  
della mirabile ed inaspettata  
sua conversione a Dio. - Virtu-  
to gli era seguace delle dottri-  
ne della filosofia positivista  
di A. Comte, ignorò sempre  
di Dio, e solo all'ora della  
morte si convertì. - Ma alla fine  
sentendo il termine del suo  
vivere avvicinarsi, si fece  
istruire dall'abate Huvelin  
delle dottrine della cattolica,  
e poco prima di rendere il  
suo Spirito a Dio, si fece dare  
il Battesimo, che non a-  
veva ancora ricevuto.

36. La Conversione del  
Littre' produsse un grande di-  
sappunto, e per conseguenza  
una grande agitazione nel  
Sens de' liberi pensatori e  
degli increduli. Essi spera-  
vano di mancar grande  
fiducia, ove egli fosse mor-  
to da incredulo. Ma la cosa  
non riuscì com' essi spe-  
ravano. Ed egli invece ost-  
e manifestare un gran  
tutto di sua misericor-  
dia. La buona morte del  
Littre' fu un vero e mani-  
festo prodigio della divina  
grazia. Egli ebbe i suoi fu-  
nerali nella Chiesa di N. S.  
des Champs di Parigi. I  
liberi pensatori tentarono  
di far scene, ma finirono  
nel ridicolo.

27 Giugno 1881.

117. Kenan. Questo terribile ante-  
signano dell' Anticristo, da se-  
gni notabili di volersi ravve-  
dere del mal fatto, e ritornare  
a Dio. Inebbe questo un' al-  
tro prodigioso tratto della di-  
vina misericordia. Poche me-  
si sono scrivea nella Revue  
des Deux Monde una serie  
di articoli sulla sua giov-  
nessa, ne quali loda in mo-  
do ben marcato l'educasio-  
ne da lui avuta in Semina-  
rio da Sacerdoti che gli qua-  
lifica degni di grande rispet-  
to e di altissima ammirazi-  
one. Nel funerale poi di  
Mr Littre', al quale egli avea  
preso parte, disse che in  
Chiesa si si fosse comporta-  
to in modo da deludere l' am-  
mirazione di molti.

118. Cometa del 1881. In alcuni di  
 si osservò ad occhio nudo, verso  
 Tramontana, molto lucente al  
 suo nucleo, con lunga coda lu-  
 cente rivolta verso levante,  
 cioè in direzione opposta al  
 punto ove era tramontato il  
 sole. Alcuni dicono che questo  
 astro sia lo stesso, che era  
 apparso nel 1807.

119. Carmelo. Libri rimarchevoli  
 che riguardano la Divesione  
 alla B. Vergine del Carmelo:  
 Maria patrona del P. Serana;  
 Instructio pro Carmelitis,  
 del Padre Teodoro Strass;  
 Speculum Carmelitarum,  
 del P. Damiano della V. Maria;  
 Corona Stellarum Duodecim,  
 del P. Ludovico di S. Epifanio;  
 Anno memorabile de' Carmelitani,  
 del P. Gius. M.<sup>o</sup> Formasi;  
 Documenti Spirituali,  
 del medesimo;  
 Bullarium Carmelitarum,  
 del P. Clelio Monsignani;  
 Roma 1715.  
 Istruzioni intorno al Sacro  
 Abitino di M.<sup>o</sup> V. del Carmelo,  
 del p. Gius. Bertet;  
 Torino. 1739.

Di Romani Pontefici, i quali avevano o conceduto ovvero confermato indulgenze, grazie, e privilegi all'ordine di S. S. del Carmelo:

Leone IV, eletto nel	847.
Adriano II ..	867.
Stefano V ..	885.
Sergio III ..	904.
Giovanni X ..	914.
Giovanni XI ..	931.
Gregorio V ..	996.
Sergio IV ..	1009.
Alessandro II ..	1061.
Gregorio VII ..	1073.
Lucio III ..	1181.
Gregorio VIII ..	1187.
Clemente III ..	1189. (19 X).
Onorio III ..	1216.
Innocenzo IV ..	1247.
Clemente IV ..	1265.
Onorio IV ..	1285.
Benedetto XI ..	1303.

Giovanni XXII con Bolla che incomincia Sacrosanctissimus ut innotuimus, 2 Marzo 1322.

Urbano VI .. 1378

Alessandro V .. con Bolla, Tenore cuiusdam privilegii, 7 Dicembre 1409.

Nicola V .. 1447.

Sisto IV con Bolla, Dum attentata, 1 Aprile 1477.

Clemente VII con due Bolle, Dilecti Filii Nicolai Audethy, del 1518.

Ex Clementi Sedis Apostolicae, 12 Aprile 1530.

S. Pio V con Bolla, Super una dispositione, 20 Aprile 1566.

Gregorio XIII con Bolla ut laudes, 18 Settembre 1576.

Sisto V con Bolla, Reddi.  
Fusi, 11 Luglio 1587.

Paolo V con tre Bolle,  
Cum certis, 30 Ottob. 1606.  
Piscum hominum

31 Aprile 1609.

Aliaj volentes,

19 Luglio 1614.

Gregorio XV con Bolla,  
Splendor paternae gloriae,  
19 Settem. 1622.

Urbanus VIII. con Bolla, cum  
Splendor paternae gloriae,  
10 Maggio 1624.

Clemente X con Sei Bolle,  
Agni Immaculati,  
11 Aprile 1670.

Ad liberos

31 Ottob. 1670.

Cum sicut accepimus.

2 Gennaio 1672.

Caletium

16 Maggio 1672.

Committa nobis Divinitus,  
8 Maggio 1673.

Esponi nobis,  
26 Settem. 1674.

Dalla prefazione  
dell'edizione di Roma 1863  
del libro del P. Simon Prati  
Carmelitano, intitolato,  
Compendiosa Narrazione  
delle Indulg. privileg. e grazie,  
concesse all'ordine  
della B. Vergine del Carmelo.

MB. il padre Prati  
era morto il 29 Gennaio 1723.

120. *Flos Carmeli*. Quest'è una invocazione molto celebre e devota presso l'Ordine Carmelitico.

È antichissima: ascrive-  
si al B. Simon Stock; che  
recitava, come dicevsi, con fer-  
vore, pregando la Vergine che  
liberasse il suo Ordine, dalle  
persecuzioni che allora gli si  
facevano; e che era molto  
fiere; e in mezzo alle quali  
egli fu consolato col dono del  
Sacro Scapolare, e colle promes-  
se fattegli di salute.

Componesi di Sei versi del  
metro seguente:

*Flos Carmeli, vitis florifera,  
Splendor celi, virgo puerpera,  
Singularis:*

*Mater mitis, sed viri necia,  
Carmelitis da privilegia,  
Stella maris.*

121. Quadro *Sta Cecilia*. Una gentia,  
che evidentemente ha del pro-  
digio, mi fu ricordata, per  
interessissime della B. Vergine,  
e della di Lei quella *Sta Cecilia*.  
Io avea ottenuto un bel di-  
pinto dal pennello del pro-  
fessore Domenico Bruschi  
di Perugia, abitante a Roma;  
il dipinto rappresenta *Sta*  
*Cecilia* che prega cantando  
sull'organo. Io mi sentiva  
altamente soddisfatto della  
riuscita di tale opera: ed  
avea fatto appendere il qua-  
dro nella mia Sala della  
casa di Talotta. Dopo al-  
quanti mesi, da che vedeva  
ed ammirava il quadro al  
suo posto, il dì 5 di Luglio  
1881, salgo con un amico  
in sala, e ~~mi~~ mi misi questi

si contemplare il dipinto, io  
fui indotto a fissarmi gli oc-  
chi sopra; e veda con mia  
grande sorpresa rotta la croce.  
Da allora quale appeto era il  
quadro. An potevamo ni io  
ni l'amico comprendere come  
il quadro non fosse caduto.  
Stava esso col suo enorme  
peso appoggiato sul di sotto  
ad altro piccolo quadro, da  
se non atto a resistere alla  
superiore pressione. Oltre ciò  
avrebbe dovuto traballare in  
avanti, e sfracidarsi su  
qualche sedia. Ma Iddio per  
sua misericordia volle rispar-  
miarmi tanta afflizione.  
che mi sarebbe riuscita ben  
profonda. Si fece scendere allo  
istante il quadro sano e salvo,  
a gloria di Dio e della Vergine Maria.

122. Filosofi morali. Teopasto  
scritto avea i caratteri. La Brayere  
volle imitarlo, scrivendo altro  
libro collo stesso titolo. Hanno  
come opere dello stesso genere le  
Massime di La Rochefoucauld,  
i pensieri di Montesquieu, le  
Riflessioni di Vauvenargues, e  
poi molto rinomati i pensieri  
di Pascal. Oltre ciò dalla Svezia  
si hanno le Massime di Osee-  
stern, e dalla Spagna L'Uomo  
di Corte di Gracia. Altre opere  
di tal genere si potrebbero pro-  
durre, come i pensieri sulla  
Religione di Jamin. Or tutte  
queste produzioni meritereb-  
bero uno studio comparati-  
vo; di cui frutto sarebbe altro  
prospetto più generale e sugo-  
so, che presentasse nelle sue  
essenziali forme il carattere

che Spiznuss gli uomini in  
tutte le naturali condizioni,  
nelle quali sorgesi la loro  
esistenza.

123. Berlino. Di questa capitale del  
nuovo impero germanica, si è mol-  
to ultimamente scritto. Ne abbia-  
mo vari libri di non piccolo inte-  
resse. Tra gli altri merita parti-  
colare attenzione, per le molte va-  
riete notizie che ne somministrano,  
l'opera in inglese in due grossi  
volumi di H. Vizetelly, intito-  
lata, Berlin under the new  
empire, stampata a Londra nel  
1879. Vari de' capitoli di questa  
produzione, meritano speciale  
attenzione: The Students, The  
Berlin Börse, Berlin Theatres,  
Restaurations, Berlin News-  
papers, German Socialism,  
e altri simili.



124. Montalembert. I due volumi postumi, e che son seguiti a cinque primi pubblicati dal celebre Montalembert, col titolo di "Monaci d' Occidenti", sono rimarchevoli per le interessanti notizie, che radducendo. Essi trattano del Monacismo, dopo san Benedetto e prima di san Bernardo. Fu molto <sup>usato</sup> si raggrava intorno la vita e le gesta di Papa Gregorio VII. Rimarchevole è quello che vi legge intorno le relazioni della feudalità e del monacismo: del molto numero di Signori, che ritirandosi di loro feudi facevano monaci. Gregorio VII presentato come peccator nappio, che ebbe a sostenere tremenda lotta contro gran numero di Secolari Simoniaci, e di preti continui, soste-

nuto per molti uomini di più e santi monaci. Questo ajuto fa meglio comprendere, naturalmente parlando, la potenza dell'azione di Sildesburo. Probabile è pure nei sopradetti volumi la parte che tratta della istruzione che a' popoli somministravano i monasteri de' monaci: i quali erano regolari scuole, non solo al servizio di coloro che allo stato monacale si consacravano, ma anche a tutti che ad istruzione vi accorrevano. I monasteri erano pure Biblioteche di libri di varia specie, che là in gran numero raccoglievano si facevano.

Sette, 1881.

125. Cripta di Sant' Agata. Le pitture sul muro di questa grotta, vennero restaurate, a Spesa della Cattedrale, per le mani dell'artista Sig. Giuseppe Calleja, nell'Aprile del 1881. Esse erano così spiate, che di molte appena si potevano rinvenire le tracce. La più parte delle figure dipinte rappresentavano Sant' Agata. Anzi la sua figura tale ripetizione. Io dico che questi dipinti furono degli es. voto di differenti persone, per grazia da Dio ricevute, mentre la protezione della Sta. Il restauro è stato fedelmente fatto, seguendo le tracce dell'antico, e nulla aggiungendo di nuovo. Questi dipinti erano stati fatti a fresco; il Sig. Calleja mi assicura però essere sopra in.

bono alquanto disseccato, e perciò direbbersi fatti a secco. Di alcuni di' dipinti non si è potuta avere alcuna traccia. Sono state restaurate ventisei figure; alcune grandi al naturale, altre mezzane, ed altre piccole. Il restauro è riuscito soddisfacente. Si è avuto la sorte di far rivivere un'opera, che stava per andare intieramente perduta. In questa restaurazione la Chiesa Cattedrale ha speso soldi mille e seicento.

126. San Luigi Gonzaga. Il più bello della vita umana, è quando questa convertesi su questa terra in vita angelica. Questo utile firmamento vedesi in modo mirabile operato in Luigi Gonzaga. Egli domò talmente i suoi sensi, che non sentire più il loro stimolo: egli abitossi a tenere la sua mente elevata, che spesse per più ore vedevasi in continua contemplazione di Dio assorto: egli erasi talmente dalle cose terrene staccato, da parere non più uomo vivente in terra, ma angelo gaudente in cielo. Questi doni potè egli ottenere, col tenere insin dalla sua piccolezza in gran freno e soppressione i sensi; e poi colla grazia di Dio. Il dominio su' sensi è il gran

mezzo per avere la vita nostra a vita angelica. Questo colla grazia di Dio, da chiunque volente, si può ottenere. Conferiv' l'uomo, dove da sulla terra il suo vivere, a quello che ha da essere nel cielo. Si può dirsi, che questo non sia per l'uomo, altro grado di perfezione. Si debbesi meglio essere il più perfetto: da che l'uomo vive su questa terra, come in preparazione all'altra vita destinata. Essi nel cielo. San Luigi Gonzaga è il modello di chiunque a tale vivere aspirare vorrebbe.

15 Sette. 1881.

127. Massoneria. Secondo la Statistica, data superiormente al N. 84, la Loggia massonica nel 1878 erano, per continenti distribuite p[er]tsi a poco, come segue:

Nord America	9894	
Sud America	179	
Brazil	256	
Haiti	32	
Cuba	30	
Mexico	13	
America "		10404
Germania	342	
Irlanda	300	
Francia	297	
Italia	110	
Ungheria	44	
Spagna	33	
Inghilterra	26	
Portogallo	22	
Svezia	18	
		<hr/>
		1192

Romania	11	
Grecia	11	
Gibilterra	5	
Malta	4	
Serbia	1	
		<hr/>
Europa		1224
Capo	61	
Egitto	28	
Africa	25	
		<hr/>
Africa		114
India	134	
Cina	13	
Giappone	4	
		<hr/>
Asia		151
Australia		226
		<hr/>
Europ. Afr. Asia, Austr.		1715

Id. Dal precedente prospetto, se venissero, apparisce che l'America del Nord è che dà, comparativamente ad altre contrade, il maggior numero di logge massoniche.

Sopra il numero totale di 15.000 logge, quasi 10.000 appartengono alla sola America del Nord. La quale quindi racchiude in se due terzi di tutto il numero delle logge, che sulla terra esistono.

Però vi sarebbero due osservazioni da controporre: l'esatta esattezza la riferita statistica? probabilmente no. Sta ove il maggior numero delle logge, la forza preponderante della Massoneria? gli avvenimenti no. Starebbero, che no.

128. Sant' Anselmo - nato in Aosta nel 1033 - fu da Sanfrancesco abbate al Monistero di Bee - ove vivea trent'anni, parte come religioso, parte come Superiore. Il ut consideri, Ric Montalembert, comme le père et le fondateur de la philosophie chrétienne du Moyen âge. Nel suo Prologion dice: Non querro intelligere ut credam; sed credo ut intelligam. Nel libro poi de fide Trinitatis, observo: Nullus quippe christianus debet disputare, quo modo quod catholica ecclesia corde credit - non sit; sed quomodo rationem quo modo sit. E continua: "Si potest intelligere, Deo gratias agat; si non potest, submitteat caput ad venerandum. Si' Rationalisti inoltre di suoi tempi, nell'altro libro, cui Deus

homo. soggiunge: "Illi ides rationem  
querunt, quia non credunt;  
nos vero quia credimus. La  
popularité, die pure l'autori  
de' Moines en Baident, en Angle-  
terre, où le conduisit aient souvent  
les affairis de son monastere,  
était autre grande que en  
Normandie.

129. Le lotte di Sant' Auselmo. Ju  
epli, suo magistro, consecrato  
Anivescovo di Cantorbery nel 1093.  
ebbe severe e strazianti lotte,  
intorno la libertà della chiesa,  
ulperata di' Sovrani dell' In-  
ghilterra. Queste lotte a lungo  
descritte sono in Montaleu-  
bert nel volume IX della sua  
erudita opera 'Les Moines d' Oc-  
cident. Come nel volume V 177  
avea epli descritto le lotte di  
Gregorio VII. epl' Imperatri  
di' Alemagna, così nel volu-  
me IX di contessa delle lotte  
dell' Anivescovo Auselmo coi  
Re di' Inghilterra. I due volu-  
mi intobarsi possono, San  
Gregorio VII e Sant' Auselmo.

I caratteri dell'uomo. Studiausi da' naturalisti i caratteri delle piante e degli animali; e non studiauti bastantemente da' moralisti i caratteri dell'uomo.

Eppure l'uomo, a seconda dei suoi movimenti, o di passione, o di ragione o di fede, spiega tanta e tale varietà di caratteri, che merita speciale studio, maggiore di quello che meritano altri esseri creati.

L'interesse maggiore che merita lo studio de' caratteri umani, desumeti dalla velta applicazione, e da' vantaggi notabili che può apportare alla politica ed alla morale.

V'ha de' caratteri comuni a tutti gli uomini: ma che soffrono delle variazioni, secondo il sesso, l'età, ed il clima. presentano pure delle varietà, secondo

il maggiore o minore predominio o delle passioni, o della ragione, o della fede.

V'ha caratteri particolari a singoli individui, secondo speciale indole o disposizione che portano insita della natura: ma che prendono un corso in differenti <sup>individui</sup> diversi sviluppi, secondo l'impulso dato da altre cause predominanti.

L'honor proprio è il carattere più comune, generale, e predominante nell'uomo: che è effetto dell'istinto che ha egli della propria conservazione: e il quale moderato da sana e retta ragione, mantienusi ne' limiti di carattere ben ordinato: ma che fermentato da balze e sregolate passioni, degenera in egoismo, orgoglio, vanità,

avidità di possedere, e alcune volte ferocia, e brutalità.

L'avidità di possedere spesso, e quasi sempre nell'uomo va accompagnata dall'avarizia: come la vanità spesso è seguita dalla prodigalità.

L'amor proprio sviluppa-  
si in vanità più nelle femmine,  
che negli uomini. Nelle Donne  
l'amor proprio svolta in  
vane dimostrazioni e cose ge-  
nerali e comuni.

L'amor proprio, spinto  
fortemente dalla passione, gene-  
ra l'uomo ambizioso, che tal-  
volta se vago di onori e di adu-  
lazione, diventa uomo vani-  
toso e prodigo, se tal'altra va-  
ga di dominare, addirittura  
uomo avido ed interessato.  
Spesso volte lo stesso

Amor proprio spinge l'uomo al  
piacere, ed alla lascivia, ed allor-  
ra generati l'uomo appetito-  
so e lascivo: che non si rade a  
soddisfare di sovverchio la sua  
divina bellezza, ed diventa feroce  
e brutale.

Questi pensieri nell'uo-  
mo appaiono, quando ope-  
ra solo la passione, e la ragio-  
ne tace; dapoi che quando la  
ragione prende il predominio  
sulle passioni, allora i detti  
caratteri si moderano, ed as-  
sumono un tenore più confor-  
me all'essere vero dell'uomo.

Spesso però la ragione se  
se sola non è bastevole nell'uo-  
mo, a frenare bene la passio-  
ne: anzi alcune volte addo-  
perarsi per rendere, con sofismi  
e raggiri più perfide e violen-



te le umane passioni.

La ragione nell'uomo, per aver la forza, che abbisogna, onde tenere bene in freno le umane passioni, ha bisogno del soccorso della fede. La sua base sta su veri e sani principi può reggere bene la ragione, e fare che essa prenda il comando sulle umane passioni.

I caratteri dell'uomo mantengono nel giusto limite, volubilità dell'essere istesso dell'uomo, quando nell'uomo emananda la ragione assistita da vera e genuina fede.

L'uomo ambizioso muta allora in uomo simile a modesto: l'uomo vanoso in uomo modesto: l'uomo avido in uomo parco: l'uomo

prepotente in uomo giusto: l'uomo avaro in uomo caritatevole: l'uomo dissipatore in uomo liberale: l'uomo feroce lascivo in uomo continentemente: l'uomo feroce in uomo mite: e l'uomo brutale in uomo pacifico.

Influisce ancor molto su' caratteri, che spiega l'uomo, il temperamento fisico dei differenti individui. Una proporzionata miscela de' diversi temperamenti nel medesimo individuo, è quel che facilita in lui lo sviluppo d'un buon carattere.

Com.<sup>o</sup> del Nauf.<sup>o</sup> di San Paolo. Tro-  
 va nella Ch.<sup>a</sup> Parroc.<sup>ia</sup> della Micabika  
 un'antico Breviario, stampato a  
 quel che sembra verso il 1719, nel  
 quale rinviensi tra le appendici  
 l'ufficio Adventus S. Pauli in  
 Insulam Melitam, con orazione  
 propria, colle lezioni del primus Not-  
 turno tratte dagli Atti Apostolici,  
 colle lezioni del tertio Notturno  
 sul Vangelo Accendens Jesus in  
 Bruculam. Questo ufficio è  
 fissato pro die X februarii. Ella  
 è cosa da notarsi tale circostan-  
 za del giorno X di februajo ut  
 signata in tale Breviario, Stam-  
 pato all'estero, e in epoca così  
 remota.

Sette. 1881.

## Index.

1. Crista di Sant' Agata.
2. Sissus V.
3. Padue Marini
4. Sta Francesca Romana.
5. Grotta di Sant' Agata
6. Le Tenebre.
7. Littere.
8. Gozo.
9. Uncle Tom.
10. Chopin.
11. Education.
12. University of London.
13. Benjamin
14. S. Agostino.
15. Hjerty
16. Et Calabrese.
17. Pulpito Chiesa Lurico
18. Pittore Laron
19. Chiesa Addolorata.
20. Statistique de l'Alsace à Paris.
21. Etymologie.
22. Lebbay.

- 23 In Paolo Sarpi.
- 24 Sonetto.
- 25 L'amarinora.
- 26 Massoneria.
- 27 Issoudun
- 28 J. Capallero
- 29 Grotta S. Paolo.
- 30. Rivue des deux mondes
- 31 J. Capallero
- 32 Curver Bell.
- 33 Hullah
- 34 Myr ginouthine
- 35 Cuius religio.
- 36 San Tommaso
- 37 Apparizioni.
- 38 S. Ambrogio
- 39 Universités allemandes.
- 40 folie paralytique.
- 41 Rigord.
- 42 S. Domenico
- 43. Louchevi.
- 44. Soperza.
- 45. Instruction obligatoire.

- 46 Isouard.
- 47 Bismark.
- 48 Eco. politica
- 49 P. Fontana.
- 50 P. Cozzy.
- 51 Kobobacher.
- 52 La Genise.
- 53 J. Smithy.
- 54 Bibliothéque Abyssinienne.
- 55 Genise Chaldéenne
- 56 Mouisme.
- 57 Etudes par les P.P. Jesuites.
- 58 Bestoujef.
- 59 M. Preti.
- 60 St Calabre.
- 61
- 62 Simplicité et prudence.
- 63 Fides.
- 64 Numéros Proc.
- 65 P. Féval.
- 66 (Thes. Morale.
- 67 Patois Breton.
- 68. Armées.

69. Vieuxuisin.
70. S. Basilio
71. Manning.
- \* 72. Edouardine.
73. P. Lucie.
74. Censisii Spirituali
75. Lipso.
76. Malta.
77. Grotte S. Agata.
78. Arassi.
79. Mignard et Aubraut
80. Girouettes.
81. S. Domenico
82. Coire
83. Schraudolph.
84. Massonerie
85. Lucie
86. Dupanloup.
87. Rovine pelasgiche, Micabiba.
88. Porta Antica, Cattedrale.
89. Archivio, Cattedrale.
90. Modelli del Gafa.

91. Gafa.
92. Porta antica Cattedrale.
93. Sacrestia Cattedrale.
94. Avanzi Antico Coro.
95. Crocifisso Cattedrale.
96. Velasquez y Mettray.
97. Malta - 1878.
98. Pas. Fontana.
99. Viaggi da me fatti.
100. Ritiro della Dir. delle Scuole.
101. Chiesa Cattedrale.
102. Sautuari.
103. Fr. Sahara
104. Sacrestia del Tebbag
105. Fr. Sahara
106. Ch. di S. Giovanni.
107. Spagna
108. Incisorii
109. Sala alle Ferd.
110. Mirhelet.
111. Menau.
112. Galdot.

113. La pittura in Spagna.
114. Saint. Henri Taillandier.
115. Il Padre Pietro Fontana.
116. Mr. Litteré.
117. Mr. Renan.
118. Cometa 1881.
119. Carmelo.
120. Flos Carmeli.
121. Quadro Sta. Cecilia.
122. Filosofi Morali.
123. Berlino.
124. Montalembert.
125. Città di Sant' Agata.
126. San Luigi Corsaga.
127. Massoneria.
128. Sant' Anselmo.
129. Le lotte di Sant' Anselmo.
130. I Caratteri dell' uomo.
131. Commemorazione del Nau.  
fragio di San Paolo.